



CONSIGLIO COMUNALE DI GORGONZOLA

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

ANNO 2023

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL 28 MARZO 2023**

Presidente ORNAGO: Buonasera a tutti. Sono le 20.48, saluto chi da casa ci segue, saluto i consiglieri comunali che sono qui al completo e quindi do avvio ai lavori di questo Consiglio dando la parola al Segretario comunale che ci fa l'appello.

Segretario Generale: Il numero legale c'è.

Punto n. 1: COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Presidente ORNAGO: Il numero legale è stato confermato, ci siamo, possiamo iniziare a parlare dell'ordine del giorno attraverso le comunicazioni. Quindi do la parola al Sindaco.

Sindaco STUCCHI: Grazie, Presidente. Nessuna comunicazione questa sera.

Presidente ORNAGO: Grazie. Quindi entriamo subito nel vivo, anch'io non ho comunicazioni, se non comunicazione di servizio. In questo ordine del giorno chi ha potuto visionarlo avrà visto che al punto 5 abbiamo un punto che condividiamo con Cogeser, quindi abbiamo chiesto a Cogeser di essere presente con un loro incaricato per parlare dal punto di vista tecnico della costituzione di una comunità energetica e anche sulla proposta progettuale. Questa è la prima cosa che volevo dirvi.

La seconda cosa è che ci sarà poi al punto 8 l'approvazione del nuovo regolamento del gruppo comunale volontari di protezione civile e quindi avremo presenti qui in aula, comunque sono stati invitati, un gruppo di volontari di protezione civile. Quindi chiedo al Consiglio se è possibile anticipare questi due punti rispetto a quelli già in programma, naturalmente una volta che abbiamo discusso l'interpellanza che necessariamente deve essere inserita come primo punto all'ordine del giorno. Quindi attendiamo l'invitato, in modo particolare Cogeser, perché l'abbiamo invitato per le 21.30. Vediamo, se per le 21.30 non è ancora arrivato, chiaramente continuiamo con l'ordine del giorno così come stabilito, altrimenti vi chiederei di poter anticipare il punto, come di solito facciamo quando c'è questo genere di iniziative.

Quindi do la parola a Gironi Mauro che ha presentato l'interpellanza ad oggetto.

(Interruzioni dall'aula)

Ma non ci sono comunicazioni. Chiedo scusa, non avevo capito. Do la parola al capogruppo della Lega, consigliere Mauro Gironi, che ha una comunicazione da fare al Consiglio.

Consigliere GIRONI: Grazie. Rubo solo un minutino per dare una comunicazione. Ormai dai giornali, dalla conferenza stampa che è stata fatta la settimana scorsa tutti sanno che io ho costituito una mia lista civica in appoggio al candidato Sindaco Matteo Pedercini, quindi mi sembra corretto nei confronti di tutti dire che esco dal gruppo Lega Salvini premier, mi dimetto da capogruppo ed entro nel gruppo Progetto Uniti per fare.

Servirà a poco perché questo è l'ultimo Consiglio comunale, però mi sembra corretto nei confronti di tutti fare questa mossa. Tutto qui.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere. Ha fatto pervenire per caso per iscritto, quindi io ritengo che questa comunicazione verbale valga già per questa sera? Chiedo al Segretario se è necessario che ci sia una comunicazione scritta precedente al Consiglio, perché anche in questo Consiglio si devono svolgere, grazie, consigliere. Una precisazione doverosa, abbiamo appreso questa informazione dalla stampa, però è giusto che l'abbia verbalizzata all'interno del Consiglio comunale, dove ha delle ricadute sicuramente all'interno dell'andamento dei lavori.

Punto n. 2: INTERPELLANZA AD OGGETTO: CADUTA DI UN ALBERO NEL PARCO PUBBLICO SOLA-CABIATI.

Presidente ORNAGO: In attesa di formalizzare questa cosa però l'interpellanza l'ha firmata lei, quindi le chiedo di leggerla. Grazie.

Consigliere GIRONI: A me l'onore e l'onore di leggere l'ultima interpellanza della legislatura penso, perché dopo di questa non ce ne saranno più, ritengo.

Caduta di un albero nel parco pubblico Sola-Cabiati. Il giorno 15 marzo è caduto un albero nel parco Sola-Cabiati. Da questi banchi avevamo più volte avvertito l'assessore competente di verificare la salute degli alberi esistenti sul territorio comunale. Consideriamo che è stato effettuato anche un censimento degli alberi esistenti sul territorio gorgonzolese, quindi interpello l'assessore di competenza chiedendo qual è lo stato di salute degli alberi esistenti sul territorio; copia dell'ultima relazione sullo stato di salute degli alberi esistenti sul territorio gorgonzolese, in particolare delle essenze arboree presenti nel parco pubblico Sola-Cabiati stilata dall'agronomo incaricato da questa Amministrazione, mostrando i dati in aula durante la discussione dell'interpellanza.

Assessore CASTELLI: Buonasera. In primo luogo rispondo alla domanda sull'albero che si è abbattuto il 15 marzo nel parco Sola-Cabiati, un albero che era stato censito ed è individuato. Ho aperto una scheda del censimento dove è individuato l'albero n. 03985, non celtis australis, ed è un albero che non risulta dal censimento un albero con delle problematiche. Infatti aveva un'architettura buona, una vigoria buona, un'interferenza illimitata con gli ambiti sensibili; la sensibilità del sito trattandosi del parco storico è elevata, la qualità paesaggistica buona, non era previsto alcun tipo di intervento. Chiaramente il censimento è un censimento che si è concluso nell'autunno del 2020. Quindi adesso siamo nel 2023. I censimenti vengono redatti ogni cinque anni in quanto la programmazione è quinquennale.

Quella era una giornata particolarmente ventosa, per cui l'albero è caduto, è caduto la mattina, non ha creato problemi, c'era il vento, però evidentemente le situazioni meteorologiche che si stanno evolvendo in questi ultimi anni, quindi periodi di siccità o di forti piogge alternate richiedono sicuramente il fatto di dover anticipare delle situazioni di monitoraggio e di intervento sulle tempistiche dei censimenti.

In questo caso comunque è in corso, sono in corso dei sopralluoghi richiesti all'agronomo che sta collaborando con l'Amministrazione comunale sia sul territorio per verificare non solo la situazione puntuale in alcune zone del territorio dove noi abbiamo già fatto degli interventi nell'anno 2022, dove è stato fatto un consistente intervento di abbattimento di alberi, di sessanta alberi in particolare oltre alla potatura e rimonda del secco di 103 alberi, quindi sul territorio ma anche in particolare un sopralluogo nel parco Sola-Cabiati, perché io stessa ho fatto un sopralluogo recentemente e ho visto che comunque non solo ci sono delle situazioni da verificare, ci sono anche delle situazioni fitosanitarie di alcuni alberi che non risultavano problematici nel 2020, ma che necessitano di interventi, tipo i ciliegi, eccetera, per poterli preservare. Diciamo che però su questo albero da censimento non risultavano, tra il 2020 e il 2024, necessità di interventi.

Vorrei peraltro illustrare quello che mi viene richiesto dal consigliere Gironi rispetto ai risultati del censimento che si è concluso nel 2020, che ha riguardato tutte le superfici a verde, i parchi, i giardini, le aiuole e le aree cani, quindi comprensivo anche del parco Sola-Cabiati. In precedenza era già stato fatto un censimento nel 2015, ma la qualità di questo censimento sta proprio anche nell'abbinamento ad un sistema informatizzato Gis, basato su sistema Gis, che consente quindi l'accessibilità rapida e la possibilità di programmazione e di verifica delle condizioni e l'aggiornamento progressivo delle condizioni dello stato vegetativo del nostro patrimonio arboreo. Tenete presente che il censimento ha dato come risultato la presenza di 4.420 alberi sul nostro territorio. Nel parco Sola-Cabiati ce ne sono circa 530. Da questo censimento abbiamo anche la specifica delle percentuali di specie arboree più diffuse, che è ad esempio il tiglio, per una percentuale del 13,76 per cento e invece una media di alberi più diffusi sono i prunus e anche i ciliegi da fiore, mirabolani, mentre i meno diffusi sono i peri da fiore.

Per quanto riguarda le parti che probabilmente interessano maggiormente il consigliere, sullo stato di salute del nostro patrimonio arboreo è risultato dal punto di vista della vigoria che gli alberi per il 90 per cento mostrano una vigoria soddisfacente, l'8 per cento invece avevano uno stato di vigoria mediocre e il 3 per cento pessima.

Nelle condizioni fitostatiche invece abbiamo un 85 per cento di condizione buona e il 15 per cento invece di condizione da attenzionare. Quello che vorrei far notare è che ad esempio nella condizione mediocre di 472 piante, abbiamo 361 piante invece che hanno la condizione mediocre nella vigoria. Questo è sintomatico di una delle questioni che spesso creano problemi nell'abbattimento di alberi nei confronti dei cittadini in quanto spesso degli alberi che appaiono con una vigoria in buono stato, in realtà hanno poi una situazione fitostatica magari più precaria. Infatti c'è una situazione fitostatica peggiore rispetto a quello che risulta nella vigoria dell'albero.

Quello che è interessante poi, il risvolto di questo tipo di analisi e censimento è poi nella programmazione di quelle che possono essere le attività che vengono segnalate nella scheda di ciascun albero rispetto a quella che è la programmazione di abbattimento, contenimento, rimonda del secco, selezione, quindi le operazioni che devono essere fatte sugli alberi. Come vedete c'è un numero elevato di alberi in abbattimento, anche se sono solo il 7,8 per cento. Questo cosa significa? E qui l'agronomo l'aveva ben evidenziato, che in realtà a regime dovremmo fare circa settanta, ottanta abbattimenti all'anno considerando che il 2 per cento è fisiologico annualmente, poiché gli alberi hanno una vita media in città di cinquant'anni. Purtroppo da questo punto di vista diciamo che, vuoi per la situazione anche contingente di questi anni, perché abbiamo avuto il Covid che ha bloccato l'intervento e la possibilità di ripiantumazione o per un certo periodo l'intervento sul verde, la nostra massima capacità anche rispetto ai nostri budget è quella di abbattimenti di circa sessanta alberi, che è il massimo che siamo riusciti a fare nel 2022. Peraltro il clima così secco anche allunga i tempi della ripiantumazione, perché questa primavera avevamo in programma una ripiantumazione di questi sessanta alberi entro poi la fine dell'anno e questa primavera non è possibile perché è una primavera troppo secca, quindi gli agronomi lo sconsigliano e addirittura le piante in zolla spesso hanno le radici che possono essere danneggiate andandole a toccare. Quindi ci hanno assolutamente chiesto di posticipare queste nuove piantumazioni in autunno. Quindi questa è la relazione di sintesi del censimento.

Io posso prendere una scheda, una scheda-tipo dove si vede che ad esempio in questa zona di via del Parco viene evidenziato uno degli alberi che viene preso in considerazione, dell'albero c'è la specie, il nome come compare la pianta, dove è posizionata, le dimensioni dell'albero, com'è l'architettura dell'albero; ci sono delle interferenze sensibili, la sensibilità del sito, eccetera. Era necessario un intervento di analisi di stabilità, la programmazione lo prevedeva nel 2021, nel 2022 siamo riusciti a fare questo intervento di abbattimento e quindi questa schedatura e questo censimento con la programmazione degli interventi è risultato estremamente utile. Non è l'unico sistema, nel senso che ancora la questione della segnalazione da parte dei cittadini o l'indagine sul territorio deve compenetrarsi con la possibilità di un aggiornamento continuo e puntuale del censimento. Penso di aver concluso.

Sul parco posso dire ancora una cosa, se può essere utile nel senso che comunque in questi anni sul parco sono stati fatti alcuni studi. Oltre al progetto Cariplo sul parco del giardino l'anno scorso abbiamo partecipato a un bando con fondi del Pnrr che ci avrebbe dato la possibilità di ottenere circa 1 milione di euro per l'intervento sul parco storico, quindi è stato fatto un lavoro molto accurato, alcune cose della relazione fatta con la Fondazione Cariplo sono state recepite, però in aggiunta sono state fatte anche delle valutazioni proprio sulla riqualificazione di tutta la struttura verde rendendola comunque più vicina alle caratteristiche storiche del luogo e valutando interventi anche su parti del parco che necessitano di manutenzione, come il pontile, le rive, una serie di interventi. Purtroppo a questi fondi non abbiamo potuto accedere per un cavillo, nel senso che ad un certo punto ci è arrivata la risposta, nel senso che il tipo di vincolo era più restrittivo rispetto al nostro, nel senso che è un vincolo della soprintendenza più restrittivo, quindi non abbiamo ottenuto questi fondi, però direi che abbiamo predisposto un lavoro estremamente utile che contiamo di poter avere nel cassetto in attesa di altri fondi per poter intervenire in modo più sistematico su un parco storico di tale qualità.

Presidente ORNAGO: Grazie, assessore. Do la parola al consigliere Mauro Gironi per la replica.

Consigliere GIRONI: Grazie, Presidente. Grazie, assessore, per la risposta. Quindi apprendo ora finalmente che esiste una relazione che tratta del censimento delle piante, perché io più volte da questi banchi avevo chiesto di averla e lei mi ha detto che non c'era, assessore. Più volte ho chiesto, non mi è stata mai recapitata questa relazione. Ha detto che c'è dal 2020, non lo so io. Non mi è mai stata recapitata. Ho chiesto di avere una relazione dell'agronomo qui nell'interpellanza, non mi è stata recapitata. Non lo so. Va bene che siamo a fine legislatura, però le cose che chiedo io vorrei che mi fossero recapitate almeno.

Quell'albero è caduto alle otto, otto e mezza del mattino, fortunatamente in un orario in cui non c'era nessuno. Immagini se ci fossero stati i bambini a giocare a pallone in quel campo: cosa sarebbe successo, assessore? A chi sarebbe stata data la colpa, chi si sarebbe assunto l'onere della colpa se fosse caduto addosso a qualche bambino? Ve lo siete chiesti o no? Perché questo albero che è caduto, viene a coronamento di una pessima gestione del verde che è durata tutti questi cinque anni, perché sappiamo bene quante interpellanze da questi banchi ho fatto sulla gestione del verde; e le ho fatte perché i cittadini mi segnalavano, perché la gestione del verde non è stata attuata in maniera corretta e questo è il coronamento, questa caduta di un albero.

Ho fatto le mie indagini, ho chiesto in giro. Non è vero che non era ammalato questo albero, perché mi hanno detto che era già stato segnalato da diversi mesi, infatti, se lei è stata al parco e ha visto l'albero che è stato tagliato, pieno di funghi, pieni di malattie, bastava un occhio anche inesperto per vedere che quell'albero era ammalato e doveva essere abbattuto ben prima, tanto tempo fa. Bastava chiamare la protezione civile, arrivavano e abbattevano l'albero, perché, se un albero è ammalato, va abbattuto, non va lasciato soprattutto in un campo dove i bambini giocano a pallone spesso e volentieri. Quindi era molto pericoloso quell'albero.

Che dire? Io non sono assolutamente soddisfatto della sua risposta, come spesso accade. Meno male che è finita la legislatura e speriamo che anche l'agronomo, non lo so io che agronomo sia, perché, se non vede che ci sono questi pericoli, io non lo so com'è tutelata la gente di Gorgonzola, perché, se lei dice che ci sono più di quattromila alberi sul territorio gorgonzolese, di cui ben cinquecento al parco Sola-cambiati, allora la gente prima di passare sotto un albero farà i suoi conti.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Gironi. Prima di passare ai punti deliberativi, essendo questa l'unica interpellanza da discutere e da presentare, lascerei la parola al Segretario per quell'approfondimento che abbiamo fatto circa le dimissioni da capogruppo del consigliere Gironi, in modo che capiamo come deve essere il procedimento. Quindi do la parola al Segretario.

Segretario Generale: Io leggo tutto l'articolo 16, perché l'interpretazione può essere un'interpretazione sistematica in quanto un periodo si può collegare a quelli precedenti. Quindi leggerò anche qualcosa che non è direttamente pertinente al caso specifico.

Nel capo II (Gruppi consiliari), articolo 16 (Costituzione). «I consiglieri eletti nella medesima lista formano un gruppo consiliare. Nel caso che una lista presentata alle elezioni abbia avuto eletto un solo consigliere, a questi sono riconosciute le prerogative e la rappresentanza spettante ad un gruppo consiliare. I singoli gruppi devono comunicare per iscritto al Presidente il nome del capogruppo entro il giorno precedente la prima riunione del Consiglio neoeletto. Con la stessa procedura dovranno essere segnalate al presidente le variazioni della persona del capogruppo. In mancanza di tale comunicazione, viene considerato capogruppo il consigliere del gruppo che ha riportato più preferenze. Il consigliere che intende appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione al presidente, allegando la dichiarazione di accettazione del capo del nuovo gruppo. Il consigliere che si distacca dal gruppo in cui è stato eletto e non aderisce ad altri gruppi, non acquisisce le prerogative spettanti ad un gruppo consiliare». Il quinto punto riguarda la trasmissione in elenco delle delibere, il sesto l'espletamento delle funzioni consiliari. Quindi i primi quattro commi.

Ripeto il comma 3. «Il consigliere che intende appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione al Presidente, allegando la dichiarazione di accettazione del capo del nuovo gruppo». Qui non dice che la comunicazione deve essere scritta, però il comma 2 invece parla di una comunicazione

scritta e qui parla di un'allegazione di una dichiarazione di accettazione, diciamo che non dicendo qui che deve essere necessariamente scritta potrebbe essere una comunicazione orale, in questo caso allegando la dichiarazione potrebbe essere una dichiarazione fatta con le stesse modalità. Letto in combinato disposto con il comma 2 dovrebbe essere scritto. Per me, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, se c'è una dichiarazione e c'è anche una accettazione, però lei mi stava dicendo che la stavano comunque facendo.

Presidente ORNAGO: Io stavo dicendo che, visto che l'altro consigliere della Lega presente in Consiglio ha chiesto la parola, vorrei semplicemente aggiungere a quello che ha letto il Segretario che va bene anche se la comunicazione scritta la si fa in questa circostanza, in modo tale da averla agli atti.

(Interruzioni dall'aula)

Il consigliere Marchica ha fatto una comunicazione scritta in anticipo.

(Interruzioni dall'aula)

Scusate un attimo, perché stiamo parlando senza il microfono. Vorrei chiudere l'argomento dicendo questo. Le comunicazioni di avere la possibilità di spostarsi da un gruppo all'altro sono sempre state fatte per iscritto e anche Marchica l'ha fatta per iscritto; la comunicazione del nuovo capogruppo è vero che non è stata fatta, ma non c'è stata l'occasione, perché il consigliere Marchica era da solo. Se non sbaglio, i consiglieri Pedercini e Anzagli si sono.

(Interruzioni dall'aula)

Ho capito cosa intendete. Perché io ho interpretato il regolamento come se lui non fa più il capogruppo, qualcun altro subentra a lui. Quindi il capogruppo che rimane, cioè il consigliere di Lega in questo caso che rimane in Consiglio deve accettare di diventare capogruppo. Io l'ho intesa così, perché potrebbe essere come dite voi.

Segretario Generale: Rileggo il comma 3. «Il consigliere che intende appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione al Presidente, allegando la dichiarazione di accettazione del capo del nuovo gruppo».

Presidente ORNAGO: Due parole scritte direi da parte del consigliere che entra nel nuovo gruppo, quindi da parte di Gironi e per voi vale il discorso verbale.

(Interruzioni dall'aula)

No, abbiamo detto che non serve quella scritta del nuovo gruppo, ma che serve quella scritta del consigliere che si dimette dal gruppo.

(Interruzioni dall'aula)

Bastava orale l'accettazione del nuovo gruppo e per iscritto le dimissioni. Leggetevi il regolamento però, perché è proprio scritto così.

(Interruzioni dall'aula)

Punto n. 3: APPROVAZIONE NUOVO REGOLAMENTO GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI GORGONZOLA.

Presidente ORNAGO: Chiuso l'argomento, abbiamo chiarito anche questa situazione. Vedo che sono presenti tra di noi e sono arrivati con un certo anticipo i componenti della protezione civile, quindi avevo già dato indicazione al Consiglio che sareste stati presenti e che il punto all'ordine del giorno, che per voi è l'ottavo, avremmo potuto, ma credo che non si è opposto nessuno in quel momento, quindi non credo che si opponga ora, abbiamo detto che avremmo anticipato al momento in cui voi sareste stati presenti. Quindi adesso andiamo a deliberare l'approvazione del nuovo regolamento.

Vedo che è presente anche il responsabile del gruppo, lo invito, se ha intenzione di dire due parole, magari ad esprimere quello che voi vi siete detti, quello che volete dire al Consiglio. Quindi gli do la parola. Poi immagino che voi rimaniate presenti per tutta la discussione della delibera.

Silvano MERLINI: Buonasera. Grazie a tutti. Sono il responsabile, coordinatore della protezione civile di Gorgonzola. Vorrei ringraziarvi per l'invito e soprattutto per l'opportunità di essere presente, per poter spiegare in brevissimo tempo, proprio pochissimi minuti, chi siamo, cosa facciamo e perché siamo qui questa sera.

Chi siamo. La protezione civile di Gorgonzola, che questa sera ho l'onore di rappresentare, è composta da trenta volontari, trenta meravigliosi volontari, sempre a disposizione della cittadinanza per intervenire in qualunque necessità sia possibile.

Cosa facciamo. Siamo pronti sempre. Abbiamo fatto corsi di specializzazione per poter essere presenti e intervenire in caso di qualunque necessità possa essere necessaria sul territorio di Gorgonzola.

Perché siamo qui. Siamo qui perché questa sera ci auguriamo che al termine del mio brevissimo intervento di pochi secondi venga approvato il nuovo regolamento di protezione civile, che va a sostituire il regolamento che è ancora in uso dal 2006, data di fondazione della protezione civile di Gorgonzola.

Siamo qui proprio per spiegare questo tipo di regolamento, che è un regolamento che ricalca le indicazioni del dipartimento nazionale di Protezione civile e di Regione Lombardia. L'abbiamo anche modificato, nel senso di dire che abbiamo messo qualcosa che vada a regolamentare le esigenze del territorio di Gorgonzola. Sono delle specializzazioni che i nostri volontari hanno, che sono specializzazioni di idrogeologico, di antincendio boschivo e di taglio delle piante. Prima sentivo che parlavate di taglio: noi siamo specializzati anche in questo tipo di settore. Abbiamo delle squadre proprio pronte per intervenire. È chiaro che non possiamo andare ad abbattere, tra virgolette, degli alberi se non siamo chiamati per un'emergenza, per un albero caduto, un albero che intralcia, un albero che faccia qualcosa. Però in altri casi noi siamo pronti e disponibili a fare un pochetto di tutto.

Il regolamento nuovo è un regolamento che abbiamo fatto in collaborazione con tutti i nostri volontari e l'abbiamo personalizzato proprio alle specifiche necessarie delle esigenze della cittadinanza di Gorgonzola. Ogni volontario, al termine dell'approvazione, se questa sera verrà approvato, dovrà leggerlo, accettarlo e sottoscriverlo attenendosi e rispettando rigorosamente le direttive e le clausole in esso contenute. Questo perché noi siamo delle persone che abbiamo delle grosse responsabilità verso noi stessi, ma soprattutto abbiamo delle responsabilità verso la cittadinanza, verso tutti i cittadini e quindi dobbiamo essere consapevoli che tutto ciò che c'è all'interno del nostro regolamento deve essere rispettato. Da parte nostra per primi.

Io non vorrei prolungarmi oltre, perché vedo che gli argomenti sono ancora tanti, non vorrei rubare del tempo prezioso al Consiglio comunale. Vi ringrazio veramente di questa opportunità che ci avete dato per poter essere presenti. Ringrazio tutti, ringrazio soprattutto l'Amministrazione comunale, le aziende, i cittadini, tutti coloro che ci hanno aiutato e supportato in questo periodo veramente drammatico. Siamo appena usciti dal Covid, abbiamo lavorato tanto, abbiamo fatto tanto, abbiamo avuto tanti aiuti e speriamo anche nel prossimo futuro di avere altrettanto di quello che abbiamo avuto in questo tempo. Grazie a tutti. Auguro un buon lavoro e una buona serata.

Presidente ORNAGO: Grazie a lei per questo intervento, che è stato molto apprezzato qui in Consiglio. La salutiamo. La invitiamo a fermarsi insieme ai suoi compagni, ai suoi compagni di impegno e di lavoro per assistere alla discussione della delibera.

Devo dire una cosa, prima di iniziare a introdurre i punti deliberativi, che il 22 febbraio è stato pubblicato l'emendamento ai due articoli 76 e 77 del regolamento in modo tale che potessimo procedere con la votazione elettronica. Quindi abbiamo detto che nel giro di venticinque giorni questo emendamento sarebbe diventato esecutivo e quindi oggi, che ne abbiamo 28, l'emendamento è diventato esecutivo e quindi possiamo procedere con quella votazione. Vi chiedo un po' di pazienza, perché dopo un po' di tempo che non lo faccio ho bisogno di un piccolo rodaggio. Però penso che ce la possiamo fare, anche con il vostro aiuto perché sono sicura che invece voi siete pronti e assolutamente preparati.

Quindi ora lascio la parola al Sindaco per la presentazione formale del punto in discussione.

Sindaco STUCCHI: Grazie, Presidente. Facciamo un po' di ordine in questo Consiglio, che è partito in maniera un po' disordinata. Quello che noi questa sera andiamo a deliberare è la conclusione di un processo di rinnovamento che la nostra protezione civile ha attuato negli ultimi anni. Noi siamo partiti nel 2017 quando abbiamo aggiornato il nuovo piano di emergenza, i consiglieri allora presenti si ricorderanno di questa discussione; questo piano è consultabile sul nostro sito dove si possono trovare tavole e cartine che mostrano come la nostra comunità, coordinata da diversi soggetti, si deve muovere in situazioni di emergenza anche diverse tra di loro.

Successivamente la protezione civile ha fatto un altro passo molto significativo nel 2021, se ricordo bene nell'ottobre 2021, quando abbiamo aperto il nuovo centro operativo comunale, una struttura indispensabile per poter far fronte a delle situazioni in cui la protezione civile si deve muovere. Questa struttura ha questa funzione di raccordo, sia tecnico che operativo, delle attività che riguardano il livello comunale, ma in alcuni casi, come abbiamo dimostrato in altre situazioni, anche in una logica sovracomunale.

Ulteriore passaggio è accaduto credo nel 2022, quando si è insediato un nuovo gruppo di coordinamento. Consolidati questi due processi si è potuto, in una logica di step by step, arrivare a un altro passaggio significativo. Quindi rafforzati sulla struttura, su alcuni riferimenti ora era necessario raccordare, rafforzare la struttura operativa. Quindi è stato eletto il coordinatore, Silvano Merlini, che ha introdotto questa nostra discussione, un responsabile operativo, Luca Gragnaniello e un responsabile logistico, Mauro Mazzeo. Su questi nuclei di persone si è proceduto a un ulteriore step: quello dell'aggiornamento di un regolamento che raccontava una modalità operativa di quasi vent'anni fa. Quindi era necessario riaggiornare questo documento in funzione di quanto è cambiato in funzione anche delle dipendenze che un nucleo di protezione civile locale ha con il livello provinciale. Quindi siamo andati a redarre, quindi a proporre questo strumento che non fa che ordinare alcuni passaggi tipici che ci sono in un'associazione di volontari, perché noi dobbiamo ricordare che i nostri membri della protezione civile sono dei volontari, quindi con delle norme che in alcune situazioni fanno chiarezza per poter meglio governare i processi. Il chi fa che cosa e anche le modalità di adesione, e i processi per poter essere accolti.

Vedete che è un documento molto snello, non di molti punti, sono sedici articoli che permettono di consolidare e concludere un processo per poi, in questo spirito di inquietudine che abbiamo sentito, che costringe la protezione civile a non accontentarsi mai di quello che ha lì attorno, ma continuamente a formarsi, aggiornare, rivedere, perfezionare i suoi strumenti operativi, questo però permette di poter incominciare a sviluppare altri processi.

Piccolo aspetto personale. Noi tutti sappiamo quanto dobbiamo essere grati nel tempo del Covid per la protezione civile. Un servizio solo su tutti: la consegna della spesa poteva essere un servizio banale e dei farmaci, sono dei servizi che sono risultati in quel tempo essenziali per garantire serenità e sicurezza e senso di appartenenza alla nostra comunità, con tutte le difficoltà e i rischi perché sapevamo che anche nelle logiche di vaccinazione non sempre la protezione civile si trovava ai primi posti, oppure completava tutto. Quindi questo è per dire il grande senso di appartenenza ad un territorio e anche lo spirito di gratuità. Il documento mette a posto finalmente e aggiorna al 2023 la situazione della nostra protezione civile.

Presidente ORNAGO: Grazie, Sindaco. Adesso do la parola ai consiglieri per il dibattito in aula su questo argomento. Vedo il consigliere Baldi. Prego.

Consigliere BALDI: Grazie, Presidente. Io ovviamente nulla da dire sul regolamento. Penso e so che il regolamento è stato fatto di comune accordo con il Corpo dei volontari e quindi penso che rispetti, vada incontro alle loro legittime esigenze per avere uno strumento per lavorare ancora meglio di quanto già facciano.

Vorrei però ringraziare innanzitutto un amico di vecchia data, Silvano Merlini, e vorrei rimarcare due concetti, due frasi che lui ha detto forse dandole un po' per scontate. Mi piacerebbe sottolinearle perché così scontate non sono. Ha usato due termini: "sempre a disposizione" e "sempre pronti". Sempre a disposizione e sempre pronti vuol dire tantissimo, se ci pensate. Vuol dire davvero completa dedizione alla causa, vuol dire essere operativi in qualunque momento e il Sindaco ha usato il termine "volontari", è vero che sono volontari, ma per quello che fanno e per quanto fanno e per la dedizione e l'attaccamento davvero alla loro divisa mi sembrano dei veri professionisti. Quindi io penso che la città di Gorgonzola non possa che essere grata a questi trenta volontari che si distinguono sempre. Si vedono anche sempre, nel senso che hanno una visibilità straordinaria, perché qualsiasi evento, qualsiasi anche purtroppo situazione drammatica che succede, il Sindaco ricordava giustamente il lungo, lunghissimo periodo del Covid che adesso, per fortuna, stiamo un po' rimuovendo dalle nostre menti, ma che ci ha accompagnato per due anni e ci ha angosciato per due anni, loro c'erano. Quando il mondo era fermo e quando eravamo tutti chiusi in casa, loro giravano e portavano alta la bandiera e la loro divisa. Per cui più che un ovvio voto a favore di questo regolamento, penso che da parte del nostro gruppo ci sia soprattutto un grande grazie a questi volontari.

Presidente ORNAGO: Grazie. Do la parola al consigliere Pedercini.

Consigliere PEDERCINI: Grazie, Presidente. È una famiglia quella della protezione civile che conosco bene. Non così bene quella di Gorgonzola. A Gorgonzola conosco le persone, non conosco la realtà. In un altro Comune conosco proprio la struttura, la vivo quotidianamente, quindi so quanto sono vere le finalità indicate al punto 2 del regolamento: quella previsione, quella prevenzione e quel soccorso che il coordinatore Merlini ha voluto sottolineare con parole differenti ma sulla stessa scia.

Credo che ci sia una aggiunta su questo regolamento che sia molto pertinente e mi piacerebbe chiedere a Silvano se questa sottolineatura esiste anche in altri regolamenti. Io non ho avuto modo di vederlo, magari lo farò nei prossimi mesi. La trovo molto pertinente e credo che sia un aggiornamento della figura della protezione civile che segue delle regole precise, regole nazionali poi enunciate in modo un po' più specifico a livello regionale e che pone moltissimi limiti nell'uso della figura della protezione civile purtroppo. Da un lato per fortuna perché legittima e dà valore al ruolo importante del volontario di protezione civile, dall'altro però limita l'utilizzo della protezione civile in determinate situazioni. Quasi sempre quelle emergenziali. Mi sembra che questo regolamento invece faccia un passo ulteriore e lo trovo estremamente pertinente, mi piace dirlo. Il gruppo civico dei volontari di protezione civile comunale, su richiesta del Sindaco o suo delegato la protezione civile può attivarsi anche per attività non strettamente riconducibili ai compiti indicati nel punto precedente; e il punto precedente è esattamente quello che fa riferimento alle situazioni di emergenza. Questo permetterebbe, approvandolo noi oggi, di – passatemi il termine molto amichevole – sfruttare la protezione civile anche per situazioni non legate alla stretta emergenza come abbiamo visto in questi tempi e trovo che questo punto, visto che immagino sia stato considerato e passato anche sotto il vaglio di persone più importanti di noi che dobbiamo solo approvarlo, dia una qualità in più alla nostra protezione civile rispetto ai territori vicini.

Si è citata la questione Covid. A parte quello che ha detto il Sindaco, che ha ripetuto il consigliere Baldi, io su questo tema dico un altro aspetto. Io sono andato a fare il vaccino a Milano e mi sono trovato il gorgonzolese che era lì a dare i biglietti; sono andato a fare il secondo vaccino a Segrate e mi sono trovato il gorgonzolese che

era lì a dare i biglietti. Quindi io credo che probabilmente anche gli altri Comuni si saranno distinti nella loro presenza, però da gorgonzolesi diciamoci che siamo anche molto fieri di questo, che il nome della nostra città era distribuito nei centri vaccinali, anche dopo l'emergenza o durante l'emergenza, oltre all'attività legata ai cittadini di Gorgonzola ma anche per tutta la Martesana e tutta la comunità dell'ex Milanese e Milanese, visto che li ho trovati anche a Milano. Quindi questa è una cosa sicuramente molto bella che guarda anche al di là del proprio borgo.

Approfitto però, prima di concludere e di esprimere i miei ringraziamenti ovviamente da Silvano, Mario in giù, a tutti coloro che svolgono questa attività, però, Sindaco, Vicesindaco, io credo che anche noi come Amministrazione dobbiamo però essere molto onesti qui e lo dobbiamo fare: molto spesso i volontari della protezione civile restano soli, nel senso che noi sfruttiamo la figura della protezione civile per gli eventi, per le situazioni emergenziali, per supporto alla viabilità, quando c'è la corsa di qua, quando c'è la gara di là, però esistono anche delle regole e dei compiti che un'Amministrazione comunale deve garantire. Non entro nel merito se sia stato fatto o non sia stato fatto. Non voglio guardare al passato. Credo sia importantissimo guardare al futuro. La prossima Amministrazione dovrà garantire ai volontari della protezione civile di questa comunità il minimo che per esempio è la visita medica biennale, quantomeno per quei volontari che si occupano dell'antincendio boschivo. Se lo dico, è perché non è sempre stato così. La visita medica biennale va garantita, è un obbligo, è una difficoltà che le Amministrazioni comunali hanno, perché non neghiamo che viviamo delle difficoltà e tutto quello che sappiamo, però dobbiamo veramente vivere questo servizio anche come un dovere, non solo come un diritto. Noi come amministratori. Mi metto dentro anch'io. Non mi piace accusare nessuno e mi piace guardare al domani. Io credo che nel domani questo impegno questo Consiglio comunale se lo possa prendere.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Pedercini. Se ci sono altri interventi. Consigliere Fracassi, prego.

Consigliere FRACASSI: Grazie, Presidente. Penso che non potevo far mancare, come hanno già fatto i colleghi degli altri gruppi, il sostegno alla nostra protezione civile da parte nostra. Penso che in quest'aula sono tutte persone sedute, da questa parte del pubblico e da quella parte del pubblico, che hanno deciso di dedicare una parte del loro tempo, della loro vita al bene della propria città. Voi lo fate in un modo splendido e penso che questo vada assolutamente riconosciuto.

Penso, se posso chiedere una cosa a Silvano, questa forse era l'occasione anche per fare uno spot. Non so se le persone che voi siete oggi sono sufficienti o se si può in qualche modo stimolare i volontari ad unirsi, i nuovi volontari ad unirsi. Quindi magari approfittiamo anche di questo momento pubblico per chiedere. Qua si parla di neodiciottenni, io ho dei figli, mia figlia sta diventando diciottenne, mio figlio ne ha diciannove, che penso possano essere da stimolare ad entrare a far parte di un gruppo che sicuramente può insegnare loro moltissimo. Quindi vorrei anche insieme con tutto il Consiglio comunale raccomandare la cittadinanza a partecipare. C'è chi lo fa sulla politica, ma c'è chi lo fa in maniera fantastica sul territorio. Quindi penso che sia anche l'occasione buona per ricordare che, se sono trenta, adesso non avevo capito che il numero fosse trenta, ma probabilmente, se fossero di più, sarebbe meglio. Quindi penso che questa sia una cosa che possiamo non comandare.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Fracassi. Do la parola al consigliere Saglibene.

Consigliere SAGLIBENE: Grazie, Presidente. Mi unisco a quanto detto da tutti i colleghi in aula. Ho incontrato il coordinatore Merlini al centro intergenerazionale durante la distribuzione dei sacchetti, dei sacchi di Cem e li ho avuto modo di dirgli che, se questa avventura in Consiglio comunale non dovesse perdurare per me, sicuramente presenterò domanda per la protezione civile, per continuare a rendere un servizio alla comunità. Ne abbiamo parlato, qui ci tenevo a confermare questa idea, se quest'altro impegno non dovesse continuare.

Chiudo con la dichiarazione di voto del gruppo, lo aggiungo, gruppo che ormai è rappresentato solo da me, che è sicuramente favorevole a questo documento che è frutto della collaborazione tra la protezione civile di Gorgonzola e l'Amministrazione.

Presidente ORNAGO: Grazie mille, consigliere Saglibene, anche per la sua dichiarazione di voto. Altri interventi? Consigliere Gironi.

Consigliere GIRONI: Io spero che questo regolamento che andremo a licenziare possa essere d'aiuto alla protezione civile. Silvano, penso che tu lo hai già visionato, hai potuto dire la tua, quindi io non ho niente da dire, l'abbiamo visto nella riunione dei capigruppo, penso che sia un regolamento ben fatto, se serve ad aiutare e a migliorare il servizio che la protezione civile rende alla cittadinanza, ben venga.

Abbiamo potuto vedere come in questi anni la protezione civile sia cresciuta notevolmente, perché solo qualche anno fa erano uno sparuto manipolo di uomini e donne, e adesso dice Silvano che sono già trenta persone. Trenta persone non sono poche, consigliere Fracassi, perché, se tu guardi alle realtà delle associazioni gorgonzolesi, trenta persone sono tante perché ci sono tante associazioni che non hanno la fortuna di avere trenta persone. Ci sono la maggior parte delle associazioni che hanno quei quattro, cinque, sei personaggi che fanno tutto e devono fare tutto. Trenta persone sono veramente tante. Io mi auguro che i giovani di Gorgonzola possano dare il loro contributo e possano aumentare questo numero.

Comunque grazie per il servizio che fate per la città, e spero che in futuro possiate aumentare di numero e dare ancora un servizio maggiore alla città.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Gironi. Altri interventi? Dichiarazioni di voto? Consiglieria Piazza.

Consiglieria PIAZZA: Il nostro voto è favorevole, ma ne approfitto, a nome di Insieme per Gorgonzola, per esprimere il nostro grazie, un grazie veramente sentito e sincero, perché sono persone che mettono a disposizione il loro tempo, le loro competenze – sono volontari, quindi il tutto gratuitamente – a favore della cittadinanza che, sono sicura, vi ha riconosciuti in questi periodi, ma continuerà ad apprezzare il vostro lavoro. Quindi ancora un grazie veramente sentito.

Presidente ORNAGO: Altri interventi? Altrimenti andiamo a votare. Vediamo se ce la facciamo. L'oggetto della votazione è l'approvazione del regolamento del gruppo comunale volontari di protezione civile.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	16
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Votiamo anche l'immediata eseguibilità.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	16
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Credo che anche voi presenti siate soddisfatti. Questo applauso rende onore a voi che siete presenti e a tutti i vostri colleghi, compagni di impegno, e anch'io mi unisco ai ringraziamenti che sono emersi da tutte le compagini dei gruppi consiliari.

Punto n. 4: COSTITUZIONE DI UNA COMUNITÀ ENERGETICA NEL TERRITORIO COMUNALE – PROPOSTA PROGETTUALE IN RISPOSTA ALLA “MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI”, APPROVATA CON DECRETO N. 11097 DEL 27.07.2022 DALLA DIREZIONE GENERALE ENTI LOCALI, MONTAGNE E PICCOLI COMUNI DELLA REGIONE LOMBARDIA.

Presidente ORNAGO: Ho visto che è presente anche il nostro invitato, rappresentante di Cogeser, quindi passiamo adesso alla deliberazione del punto 5, che diventa il punto 4 dell'ordine del giorno.

Prima di dare la parola al nostro invitato, chiedo al Sindaco di presentarlo brevemente.

Sindaco STUCCHI: Nel frattempo inviterei l'ingegner Facchinetti e l'ingegner Marco Pezzaglia qui al tavolo, così, se devono predisporre dei documenti.

Presidente ORNAGO: Scusate, do anch'io il benvenuto all'ingegner Facchinetti. Non mi ero accorta che eravate in due. Vi do il benvenuto, perché avevo detto che c'era un invitato, invece siete in due. Accomodatevi pure.

Sindaco STUCCHI: L'ingegner Sergio Facchinetti, direttore generale di Cogeser, e l'ingegner Marco Pezzaglia, che è il redattore, ho sbagliato nome, del documento che noi andremo a discutere.

Qual è l'oggetto della nostra discussione? Perché il titolo potrebbe essere fuorviante. Quello che noi andiamo a deliberare è l'adesione alla manifestazione di interesse di Regione Lombardia per un progetto di comunità energetica rinnovabile. Quindi noi non andiamo a costituire una comunità energetica, ma andiamo a fare una scelta di questo tipo. Innanzitutto di tipo politico perché, e questo sta nello spirito della proposta fatta da Regione Lombardia, di ridurre l'utilizzo di fonti di energie fossili, come? Attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili. Lo incominciamo a fare adesso per poi continuarlo a fare negli anni che verranno.

La seconda cosa. In questo processo quasi iniziale andiamo ad affidare al Comune, in questo caso al Comune di Gorgonzola, il ruolo di soggetto aggregatore di alcuni soggetti che si sono resi disponibili per andare a iniziare a ragionare sulla costituzione di una comunità energetica, ma soprattutto per andare a redarre un progetto da presentare a Regione Lombardia per ottenere un finanziamento. Quindi l'oggetto della nostra discussione è questo: andare ad approvare, e diremo perché è necessario questo passaggio in Consiglio comunale, un progetto per la realizzazione su edifici di proprietà comunale, altro limite di questa delibera, non sulle nostre case ma sugli edifici di proprietà comunale, per andare a produrre energie rinnovabili in modi diversi. Noi in questa proposta lo faremo attraverso dei pannelli fotovoltaici.

Fatta questa proposta concluderemo la “fase 1” di questa manifestazione. Ci sarà una seconda fase in cui, se Regione Lombardia approva, concede ammissibilità a questo progetto, lo finanzia in funzione di quanto è richiesto, ma soprattutto anche in funzione delle risorse disponibili. Regione Lombardia, ahinoi, mette a disposizione per questa manifestazione di interesse una cifra di 20 milioni. Non è una grande cifra. Una parte utilizzabile (10 milioni) nel 2023 e una parte, la rimanenza, gli altri 10 milioni, nel 2024. Quindi noi andiamo a fare questo.

Cosa succede nella seconda fase? Nella seconda fase, qualora venga approvato questo processo, abbiamo l'obbligo di costituire una comunità energetica che parte da questo nucleo fondatore: questi soggetti che vedete nella delibera. Perché il passaggio in Consiglio comunale? La delibera di Consiglio comunale. Poteva non essere necessaria. Bastava una delibera di Giunta. Proprio per andare a sottolineare questo impegno, questa scelta di tipo politico che la città di Gorgonzola questa sera vuole fare. In sostanza vuole dire “io voglio incominciare a produrre per la mia comunità, per me stesso e per la mia comunità un'energia che non arriva da combustibili fossili”. Questa è la scelta.

Alcune parti che non sono ancora, il legislatore non le ha ancora ben definite, le parti normative per costituire una comunità energetica rinnovabile. Chi può farne parte e in che situazioni, cittadini, famiglie, piccola e media impresa, gli enti territoriali, gli enti religiosi e gli enti del terzo settore. Non è ancora ben chiaro. La dimensione che può avere, la taglia massima degli impianti. Ci sono alcuni aspetti che ancora in questo momento sono in discussione. Così anche come le modalità in cui i soggetti stabiliscono ruoli e responsabilità. C'è chi produce e chi acquisisce. Le modalità di permanenza. Io per quanto tempo sono parte di una comunità energetica e, se devo uscire, che cosa devo fare? Quindi ci sono anche degli aspetti di tipo statutario che sono necessari da produrre. Però tutto questo non è oggetto della nostra deliberazione. L'oggetto della nostra deliberazione è andare a verificare, e ce lo spiegheranno meglio, visto che non è stato possibile per la frenesia di queste settimane, riservare un apposito spazio all'interno della commissione, raccontare questo progetto che permetterà alla nostra comunità su un consumo di 2,2 milioni megawattora di kilowatt produrre 580, utilizzando degli edifici, delle superfici dei nostri edifici comunali. Quindi abbiamo la necessità, perché credo che era entro il 30 aprile, noi avevamo la necessità, penso che siamo il primo Comune dei soci Cogeser che affronta questa delibera.

Perché questo è anche possibile? Oggi non sarà facile innescare questo processo. Per noi diventa più facile perché siamo soci, abbiamo una partecipata, Cogeser, che fa dell'energia il suo elemento identitario. Un socio, una nostra società che ci permette di accogliere queste sfide, sgrezzarle in progetti e poi accompagnare la nostra comunità per alcuni processi che riguardano l'installazione e via via la gestione.

Le modalità, anche qui non entro nel merito di come si dà energia e come la si acquisisce, perché davvero se no la nostra discussione sarà infinita. Io lascerei adesso la parola all'ingegner Facchinetti per illustrarci questo progetto. Prego, ingegnere.

Ingegnere FACCHINETTI: In realtà poi lascio la parola a Bulgarini. Il ruolo di Cogeser è quello un po' di essere il braccio operativo su questo. Tema della comunità energetica, a prescindere dal bando regionale è sul nostro tavolo di Cogeser da tempo, l'abbiamo già analizzato e approfondito, non è ancora decollato perché a dicembre 2022 l'autorità, con la delibera n. 727, finalmente ha dato corpo a tutti quelli che erano gli adempimenti formali per la costituzione. Quindi dal punto di vista di Arera le cose sono finalizzate. Il Gse deve dare qualche dettaglio, ma quello che aspettiamo ancora e quindi poi vedrete qui, l'abbiamo inserito nel progetto, l'altro elemento cardine è che manca il decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, dove noi oggi abbiamo fatto l'ipotesi qui dentro di quello che dovrebbe essere il contributo riconosciuto ad una comunità energetica per l'energia condivisa, tra 100 e 120 euro a megawattora, gli oneri di sistema sul trasporto li ha già definiti Arera, in più dovrebbe dire anche, noi qui vedrete nel progetto abbiamo elencato gli elementi tra prima e dopo il 15 dicembre 2021, che dovrebbe essere un altro elemento cardine di ciò che può entrare e ciò che non può entrare in una comunità energetica. Nel decreto n. 199 si diceva che potevano entrare, adesso stiamo aspettando.

Quindi oggi noi, a prescindere dal bando della Regione, siamo lì pronti, l'idea c'è, sappiamo già come potrebbero essere istituiti gli statuti, abbiamo due tutor del Gse con cui stiamo colloquiando per portarle avanti, però siamo un attimo in standby sulla realizzazione, perché di fatto manca ancora un ultimo pezzo. Qui in realtà dobbiamo bruciare le tappe, perché Regione Lombardia aveva dato una scadenza, 31 dicembre 2022, oggi procrastinata ad aprile 2023, non sono sicuro che terremo quella data, ma a questo punto ci siamo dovuti far trovare pronti, perché ci siamo detti non possiamo immaginare di attendere l'ulteriore slittamento, perché se poi me lo dai troppo tardi, non sono per tempo, deliberiamo, noi la proponiamo, perché anche su Regione Lombardia c'è quest'ultimo elemento del Mase che è un po' incognito. Oggi però, a bocce attuali, a scadenza, il Comune deve, in qualità di aggregatore, caricare sulla piattaforma entro il 30 aprile, se vuole fare che cosa? E qui scorrerei velocemente la delibera e qual è l'impostazione.

Anche qui un altro elemento importante, le comunità energetiche possono essere costituite da persone fisiche, da una serie di enti e da società che sono piccole e medie imprese. Cogeser non è una piccola e media impresa, Cap non è una piccola e media impresa, quindi quale sarà il lavoro di soggetti come noi? Qui ci siamo posti come consumatori al momento. Al momento della comunità si può essere i prosumer, che sono quelli che

producono e consumano, quelli che producono e quelli che consumano e basta. Noi oggi qui ci siamo messi come consumatori. Il tema è che non possiamo essere aggregatori, quindi l'aggregatore dovrà essere il Comune o dovrà essere sempre un altro soggetto. Le piccole e medie imprese possono anche essere aggregatori. L'altro elemento che possiamo fare noi è quello di essere all'interno della comunità energetica, ma in qualità o di produttori o di consumatori, non di coordinatori. Quello che penseremmo di fare, quando verranno costituite, compreso questa, è essere colui che fa la gestione della comunità energetica e quindi la gestione di tutti i rapporti. Questa è la nostra idea. Nonché l'investitore degli impianti nella fattispecie fotovoltaici o, se ce ne saranno di altri, di energie rinnovabili, quindi l'idea nostra è quella di essere protagonisti nel fare gli investimenti, la gestione della comunità energetica. Non possiamo essere l'aggregatore, perché questo è un vincolo. Però devo dire, poche difficoltà.

Quattro o cinque cose velocissime, che forse sono tutte riassunte nella delibera. Io mi sono messo sette motivi per cui si fa la comunità energetica, forse sono riassunti. Uno non vorrei smontarlo, perché, quando vedete i numeri, anticipo anche le reazioni di alcuni: un conto è l'autoconsumo dal punto di vista economico, un conto è la comunità energetica.

Primo elemento. Uno l'abbiamo detto, produrre energia da fonti rinnovabili, quindi superare l'energia dei combustibili fossili. Qui le comunità energetiche devono essere rinnovabili per avere il contributo. Non lo fai con i combustibili fossili, quindi ci metti la geotermia, ci metti il fotovoltaico, ci metti l'eolico, ma deve essere rinnovabile.

Secondo elemento, ridurre la dipendenza, la maggior sicurezza. Se qui facciamo mezzo megawatt, lo vedrete, si producono circa 580 mila kilowattora, l'equivalente per trecento famiglie, è qualcosa che viene prodotto; e su queste tipologie di edifici non sarebbe stato possibile, perché la necessità di energia sotto una palestra per esempio era uno degli elementi che finora bloccava l'investimento su quel tipo di edificio.

Il terzo elemento lo si è messo così: perseguire una maggiore stabilità dei prezzi. Non c'è questo grandissimo risparmio economico atteso. Cosa vuol dire stabilità del prezzo? Vuol dire che l'autoconsumo, uno si mette a casa sua il fotovoltaico? Consumava 100, il fotovoltaico produce 50 per i suoi consumi, l'altro 50 lo vende in rete, su quel 50 che ha prodotto lui risparmia l'equivalente del minor costo che aveva. Esempio: spende 200 euro a megawattora, risparmia i 200 euro a megawattora che ha prodotto lui. Qui non è così. Ogni partecipante alla comunità energetica continua ad avere il contratto di acquisto con l'energia elettrica che ha sempre avuto, continua a pagare l'energia elettrica come la pagava prima, ma tutta l'energia che viene condivisa ora per ora, vuol dire che ci sono enne impianti, voi lo vedrete, in questo caso si prevede 66 per cento in condivisione. Cosa vuol dire? Che tutto quello che producono, questi 580 mila kilowattora, il 66 per cento loro, quindi va calibrata anche bene la comunità energetica tra produttori e consumatori in funzione delle ore del giorno e di una serie di altre questioni, solo su quella parte che viene condivisa vengono riconosciuti – vi dicevo, il decreto non c'è ancora – tra 100 e 120 euro a megawattora. Qui non c'è del risparmio effettivo dell'equivalente. Voi oggi in bolletta avete 160 euro a megawattora, risparmiereste. Qui sono 100 più mi sembra 8 euro di oneri di sistema, 108. Però c'è anche da dire che con questi 108 euro a megawattora bisogna realizzare l'impianto, bisogna ammortizzarlo e bisogna ripagarsi dalla gestione. Quindi ciò che probabilmente viene in valore unitario è la stabilizzazione del prezzo. Io spendevo 150 euro a megawattora, ottengo tutta un'altra serie di benefici, ho prodotto energia rinnovabile, ho una riduzione in termini di approvvigionamento sulla sicurezza e ho anche un vantaggio economico, che è più o meno elevato in funzione della condivisione. Ma il livello della contribuzione è quello che vi ho detto. Poi, chiaro, più diminuisce il costo dell'energia elettrica, più la comunità energetica a questo punto questo finanziamento si fa alto rispetto all'autoconsumo. Quindi l'idea di aver scritto la stabilità del prezzo ci tenevo molto, perché, se vedete alcuni numeri che emergono, possono in parte deludere, ma non fanno parte all'interno di un quadro più generale.

Quarto elemento, il tema della povertà energetica dove sta? Ve lo abbiamo descritto nel progetto. Prima di arrivare a dividere i contributi, potrebbe farlo Cogeser, abbiamo coinvolto Amiacque, si potrebbe anche immaginare di rinunciare in parte o in tutto a questi utili che vengono generati annualmente per andarli a dare ad una serie di soggetti, ad esempio, in povertà energetica. È uno dei modelli che è consentito. Oppure, lo vedremo,

per migliorare e aumentare la condivisione, far entrare – lo vedremo negli step successivi – tutta un'altra serie di soggetti, compresi coloro che sono in povertà energetica.

Quinto elemento, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. Più si va avanti con questi impianti, migliorano. Due anni fa, tre anni fa, in 1,8 metri quadri penso si facessero circa 0,2 kilowatt di potenza, oggi siamo a 0,4. È evidente che la ricerca e sviluppo andrà avanti nel settore in modo più dinamico quanto più si svilupperà questo tipo di tecnologie.

Un sesto elemento lo vedrete, noi abbiamo usato un modello, comunque il tema dei posti di lavoro in termini di produzione e quant'altro. E questi mi sembravano. Quindi volevo mettere in evidenza soprattutto questo.

L'altro lo ha già citato il Sindaco, quindi la partecipazione a questo è la possibilità di non perdere un'occasione per intercettare un finanziamento del 40 per cento, ipotizziamo, perché non è ancora dichiarato da parte di Regione Lombardia. Ma questo è stato anche un po' il pretesto per noi per mettere a punto un progetto, sul quale comunque ci sia o non ci sia la Regione Lombardia, perché probabilmente vedendo che siamo alla fase 1, rischia di diventare un po' più lunga, tutta una serie di investimenti si potrebbe anche ipotizzare di anticiparli, se riterremo che può essere interessante poterlo fare.

L'altro tema è il tema dei componenti. Qui vedete Martesana, Accademia formativa, tre società di Cogeser, Cap e Amiacque. Poi abbiamo anche scritto la possibilità di associarsi, abbiamo visto in base ad altri consumi di un'altra serie. Il tema, come si diceva prima, è dinamico poi questo elemento. Ci sarà uno statuto che consentirà di entrare e uscire dalla comunità in funzione di come i soggetti poi della comunità riterranno di governarla.

Io a questo punto mi taccio e facevo descrivere, a questo punto cosa abbiamo fatto? Abbiamo sviluppato come Cogeser, sempre semplicemente come consulenti sostanzialmente dell'Amministrazione, il progetto. Lascio a Bulgarini.

Ingegnere BULGARINI: Intanto parto con una descrizione generale. Faccio una descrizione, un'introduzione generale di che cos'è la comunità energetica, perché potrebbe non essere un tema così chiaro e così esplicito per tutti.

La comunità energetica è un soggetto giuridico, che ha come oggetto sociale prevalente quello di fornire benefici ambientali, economici e sociali. Molto spesso sentirete parlare delle comunità energetiche solamente come benefici economici. In realtà non dimentichiamoci i benefici ambientali e i benefici sociali. Molto importante, si chiamano comunità energetiche perché sono comunità, quindi è importante non perdere il focus sulla visione comunitaria, sociale, sulla visione, sull'importanza del territorio, perché la comunità energetica va a lavorare molto su questi aspetti. È importante dire questo, perché altrimenti ci potrebbero essere molti soggetti che in futuro vorrebbero entrare in comunità e che poi invece, vedendo i numeri economici, dicono "io non entro perché non mi interessa". In realtà l'obiettivo non è quello di guadagnare dei soldi entrando in comunità, per un semplice motivo: se un utente vuole realizzare un impianto fotovoltaico, lo deve fare perché ritiene che sia un investimento a lui conveniente e dal punto di vista economico per lui non entrare in comunità o entrare in comunità non porta dei fattori negativi. Se lui sta fuori o sta dentro, non gli cambia dal punto di vista economico, se non il vantaggio che, se entra, potrebbe avere un beneficio ulteriore. Ma il fatto di avere dell'autoconsumo, quindi avere un beneficio dalla vendita dell'energia, rimane uguale. Quindi questo è importante e questo giustifica il motivo per cui anche dal punto di vista economico poi la comunità va a incentivare l'energia condivisa, ma questa incentivazione poi non è un valore che stravolge il bilancio o il business plan degli impianti.

Il secondo punto che ci tengo a sottolineare è legato al fatto del perché lo Stato dovrebbe incentivare la comunità energetica, cioè perché dovrebbe darci dei soldi per fare la comunità energetica. La risposta è questa. L'obiettivo dello Stato è quello di spingere, incentivare l'evoluzione tecnologica a livello territoriale, perché in questo modo riesce a sollevare, almeno in parte, lo sviluppo e il carico delle reti elettriche a livello nazionale. Quindi, se noi a livello territoriale riusciamo a produrre e ad autoconsumare, quindi l'altro aspetto è incentivare l'autoconsumo di energia sul territorio per sollevare lo sviluppo, per diminuire la spesa dello sviluppo della parte reti elettriche a livello nazionale.

Questa era un'introduzione dal mio punto di vista fondamentale, perché nello statuto, abbiamo detto prima, è un soggetto giuridico, quindi è uno statuto, dove può essere previsto il fatto che chiunque partecipa alla comunità, sapendo che il proprio – lasciatemelo dire così – il proprio business plan dell'impianto fotovoltaico comunque si regge indipendentemente dalla comunità, potrebbe decidere di lasciare il proprio beneficio alla comunità per aiutare chi è in povertà energetica. Ve lo traduco. Il pensionato che ha la minima e fa fatica ad arrivare a fine mese, potrebbe avere un beneficio non indifferente, un aiuto non indifferente dall'avere magari 50 euro, 100 euro al mese che arrivano da chi è in comunità, ma decide di lasciare il proprio beneficio alla comunità. Questo è uno degli obiettivi principali della comunità energetica, non tanto quello di spostare, e qui lo dico in maniera economica, il fatto che il mio impianto, il mio investimento sull'impianto fotovoltaico invece che in sette anni rientri in sei. Probabilmente a me cambierà poco il fatto che rientri in sei e non in sette. Probabilmente chi è in uno stato di povertà energetica avere un beneficio e un aiuto dal fatto che qualcuno in comunità lasci il suo beneficio alla comunità, gli dà qualcosa che si fa sentire realmente. Questo ci tenevo, perché se no, se valutiamo la comunità solamente dal punto di vista economico, potremmo dire che la comunità serve a poco. In realtà ha un beneficio, bisogna valutarla sotto i vari aspetti.

Venendo poi a noi nello specifico, il modello che abbiamo sviluppato sul Comune ci ha permesso di capire come abbiamo sviluppato il modello. Per partecipare a una manifestazione pubblicata da Regione, l'obiettivo era quello di creare i presupposti, definire quella che poteva essere la comunità energetica andando a definire quello che potrebbe essere lo sviluppo della comunità. Noi abbiamo visto che sul territorio comunale andando a sfruttare delle superfici, dei tetti fondamentalmente di edifici di proprietà del Comune non attualmente utilizzati con impianti fotovoltaici, potremmo arrivare ad installare circa 500 kilowatt di potenza complessivamente. Non vuol dire che il Comune presentando la manifestazione di interesse ha l'obbligo di realizzarli. Vuol dire che il Comune si candida per avere un incentivo alla realizzazione di questi impianti. Poi deciderà se farli o non farli, però intanto candidandosi dice alla Regione "se mi incentivi, io una valutazione alla realizzazione la sto facendo".

Alla comunità partecipano i soggetti che abbiamo visto prima, quindi Cogeser con le proprie realtà, Amiacque, poi abbiamo la Martesana Sport e l'Accademia formativa, se non ricordo male, oltre al Comune. Il Comune si fa promotore in quanto soggetto aggregatore, in quanto soggetto che ha questa valenza sociale molto forte. L'altra cosa che tengo a sottolineare, lo sviluppo in comunità non riguarda solamente gli impianti fotovoltaici, riguarda anche lo sviluppo di tutte le tecnologie che possono aiutare al consumo dell'energia. È importante osservare che la comunità incentiva non la produzione di energia rinnovabile, ma incentiva l'energia condivisa. Quindi è importante che ci sia il produttore ma anche il consumatore. Quindi sia produttore che consumatore. Questo perché capita spesso di avere soggetti che dicono "io non ho l'impianto fotovoltaico, non produco, oppure autoconsumo tutto, è inutile che entri". È importante che entri anche chi consuma. Bisogna avere il beneficio, produco e consumo.

Nel progetto che abbiamo sviluppato giustamente osservo che gli impianti fotovoltaici considerati nello sviluppo riguardano solamente gli edifici comunali, perché Regione prevede un incentivo solamente per gli impianti realizzati sugli edifici comunali. Quindi qui viene un altro, a mio avviso, beneficio non indifferente: se la manifestazione di interesse presentata dal Comune verrà accettata da Regione e Regione dovesse incentivare questi impianti, il Comune si trova un incentivo che permette non tanto di avere un incentivo derivante dall'energia condivisa dalla comunità, quanto avere un incentivo che permette di realizzare degli impianti fotovoltaici che vanno a migliorare la spesa energetica del Comune, quindi vuol dire diminuire la spesa, quindi vuol dire sollevare un po' la spesa energetica che negli ultimi anni si è fatta ingente del Comune, quindi liberare delle risorse che possono essere utilizzate anche per altri scopi.

Nella relazione poi sono state fatte delle valutazioni economiche. Vi dicevo prima, non concentriamoci solamente sulla parte economica, perché nella relazione dall'ipotesi che abbiamo fatto su una produzione di circa 500 kilowatt di impianti fotovoltaici l'energia condivisa porterebbe ad un incentivo coperto di tutte le spese, un incentivo e quindi in realtà un utile condiviso di circa 40.000 euro. 40.000 euro sembrano pochi, effettivamente non sono quelli che spostano. Se noi lo facessimo come investimento, non sarebbero quelli a spostare il bilancio

di un investimento per realizzare 500 kilowatt. Ricordiamoci però che questi 40.000 euro arrivano dopo tutti gli altri benefici che già ci sono nella redazione di fotovoltaico. Questi soldi, questi 40.000 euro, potrebbero essere utilizzati per scopi non prettamente economici, come dicevamo prima.

Ultimo punto che ci tengo a toccare è legato anche al possibile sviluppo della rete di infrastrutture per i veicoli elettrici, perché anche questo può rappresentare un punto di sviluppo tecnologicamente incentivato dalla Regione e a livello di comunità interessa, perché va ad aumentare i consumi. Quindi potrebbe aumentare il fatto della contemporaneità dei consumi.

Ultimo passaggio che è un altro punto di favore per il Comune. C'è un limite nella realizzazione delle comunità energetiche. Tutti gli utenti della comunità energetica devono essere alimentati dalla stessa cabina di trasformazione energetica, quindi stesse cabine di trasformazione dall'alta tensione alla media tensione. E-distribuzione ha pubblicato la cartografia con le proprie cabine: tutto il territorio comunale risiede sotto la stessa cabina, quindi il vantaggio è che nel Comune di Gorgonzola si potrebbe anche realizzare un'unica comunità che comprende tutti gli abitanti. Ciò non toglie che se ne possono fare anche due, però la cosa che a noi interessa è che non si taglia nessuno, quindi tutti potrebbero partecipare alla comunità. Quindi anche negli sviluppi futuri, quando poi si vorrà o si deciderà di realizzare la comunità, nessuno si sentirà escluso, perché tutti potranno aderire alla comunità. Poi le regole di adesione, di entrata e di uscita, di utilizzo dei benefici e così via, quelle verranno definite nello statuto che verrà predisposto e verrà definito quando poi si andrà a costituire il soggetto giuridico della comunità.

Io mi fermerei qui, per non andare troppo nel dettaglio, se no già l'orario non concilia queste lezioni. Se ci sono delle domande, dei dubbi, ben volentieri.

Presidente ORNAGO: Ringrazio per i due interventi molto precisi e molto puntuali, molto professionali, che ci hanno anche aiutato a leggere i documenti e anche a comprenderli. Parlo per me in questo caso, perché magari i consiglieri presenti sono più che formati e informati sull'argomento. Quindi, nel ringraziarvi, apro anche il dibattito. Chiedo effettivamente, come avete detto anche voi, se qualcuno dei consiglieri ha delle domande da fare, da porre, direi che può essere un'occasione interessante.

Do la parola al consigliere Fracassi, che è il primo che si è prenotato.

Consigliere FRACASSI: Solamente per fare delle domande, poi le considerazioni magari politiche le lascio a un secondo intervento.

La domanda che vorrei fare, i 40.000 euro di cui parlava di risparmio sono annui, stimati ovviamente. Sarebbero quelli che sarebbero stimati con il contributo del 40 per cento. Se ci fosse il contributo del 40 per cento, noi avremmo 40.000 euro di risparmio annuo. Okay.

Presidente ORNAGO: Le do io la parola quando lui ha terminato, magari se si vuole segnare le domande.

Consigliere FRACASSI: Un'altra domanda che vorrei fare è legata alla scelta delle aree. Mi chiedo come mai il tetto dello stadio non è stato preso in considerazione, che invece penso abbia un'esposizione ottima rispetto alla tematica.

L'altra cosa, sempre nel documento, visto che si parla di colonnine di ricarica elettrica, anche questo non mi era chiarissimo quanto possa venire incentivato all'interno del bando piuttosto che, se se ne parla soltanto come potenziale fruitore dell'energia prodotta. Per adesso queste sono le domande. Grazie.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Fracassi. Si è prenotato Alberto Villa, prego.

Consigliere VILLA: Grazie, Presidente. Io ho tre domande molto veloci. Vorrei chiarire anche a tutti i cittadini di Gorgonzola e anche ai consiglieri comunali una questione importante in merito all'ottimizzazione della rete,

perché c'è sempre una situazione che aleggia sulle comunità energetiche. All'interno della rete come devono essere distribuiti effettivamente i produttori e i consumatori? Devono stare sullo stesso nodo di distribuzione o possono essere anche a diverse scale? Questa è una cosa importante.

Il consigliere Fracassi mi ha anticipato in merito alla domanda che volevo fare. Io volevo chiedere però una cosa un po' più amministrativa. Noi andiamo ad approvare 500 e passa kilowatt all'incirca di fotovoltaico sui tetti pubblici, ma visto che siamo in campagna elettorale e che magari i vari gruppi, le varie liste stanno facendo delle proposte ai nostri cittadini magari di interventi importanti su alcuni edifici pubblici che sono stati indicati, il Comune ha, una volta approvata questa delibera, la possibilità, visto che è in fase comunque di costruzione la comunità energetica, di scegliere, a parità di kilowatt installati, un altro edificio o diventa vincolante? Perché nella relazione c'è scritto edifici potenziali, però volevo un chiarimento da questo punto di vista. Di fatto noi ci impegniamo ad installare un tot di kilowatt, non esattamente gli edifici. Credo. Io l'ho interpretata così. Visto che devo deliberare, vorrei un chiarimento.

Un'altra cosa. I consumatori potranno eventualmente uscire dalla comunità energetica e i produttori?

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Villa. Darei la parola al consigliere Baldi e poi, se non ci sono altre domande, voi state prendendo appunti, quindi siamo sul pezzo. Prego, consigliere Baldi.

Consigliere BALDI: Anch'io prima delle considerazioni vorrei fare una domanda. Questi 500 kilowatt potenziali sui cui tetti il Comune di Gorgonzola ha potenzialità di fare tutta questa produzione di energia elettrica, in questi anni quanto ha fatto? Voglio dire, negli ultimi dieci anni il Comune di Gorgonzola quanti kilowatt ha fatto e se è la prima volta che la Regione Lombardia, lo Stato o chi per esso mette a disposizione degli incentivi o se in questi dieci anni ci sono state altre campagne di incentivazione sotto varie forme, soldi piuttosto che, rivolti agli enti pubblici nello specifico.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Baldi. Se ci sono altre domande, altrimenti su questa prima parte lascio la parola ai nostri due invitati. Raccogliamo anche quest'ultima richiesta. Consigliere Pedercini, prego.

Consigliere PEDERCINI: Il meccanismo serve proprio apposta per prenotarsi. Solo una sottolineatura politica prima di fare le domande che apprezzo personalmente il passaggio in Consiglio comunale e la scelta di non avere portato la delibera esclusivamente in Giunta, come sempre in tutti questi casi, vista anche la tematica molto importante e visto che siamo a ridosso delle elezioni, probabilmente il salto di qualità sarebbe stato quello di condividere il percorso insieme. Però quella sarebbe stata la vera condivisione. Comunque apprezzo, almeno personalmente, questo passaggio.

Le domande sono sostanzialmente tre. Avere garanzia, se ho compreso bene, del fatto che la comunità energetica nascerà solo se sarà finanziato dalla Regione il progetto. Il secondo è il tema finanziamento. È una domanda che avevo, ma mi pare di aver capito la risposta, ovvero il 40 per cento da come ho sentito l'ingegner Facchinetti, perché non l'ho trovato da nessuna parte. La terza domanda è questa invece, volevo comprendere meglio la gestione dei soggetti privati che potranno aderire successivamente cammin facendo a questa comunità energetica e vorrei capire se questa non chiarezza nei dettagli rispetto a questo inserimento è perché si hanno le idee un po' confuse, come sarebbe anche legittimo, vista la tematica comunque nuova, oppure si aspettano evoluzioni da parte evidentemente degli enti superiori a noi e che quindi, di conseguenza, ci impongono di essere prudenti nell'esprimere giudizi, visto che poi potrebbero naturalmente ribaltare le nostre espressioni. Volevo capire questo conteggio.

Presidente ORNAGO: Mi sembra che nessun altro si sia prenotato, quindi do la parola all'ingegner Bulgarini, prego.

Ingegnere BULGARINI: Provo a rispondere a tutte le domande poste. Se poi ne salto qualcuna, ditemelo. Io le ho annotate. L'incentivo di cui parlavamo è un incentivo annuo legato a una simulazione della condivisione dell'energia ogni anno. Ovviamente questo incentivo poi potrebbe cambiare, salire o scendere in funzione della condivisione della quantità di energia condivisa dei soggetti che saranno in comunità.

Secondo punto. Il tetto dello stadio l'abbiamo valutato, perché effettivamente è un bel lastrico solare, poi si era deciso di lasciarlo un attimo in standby e di preferire inizialmente altre coperture, ma non è un vincolo, nel senso che di fronte a queste manifestazioni di interesse, vista anche l'aleatorietà con cui la Regione ha scritto questa manifestazione di interesse, non ci sono dei vincoli. Nel caso in cui verrà accettata la manifestazione di interesse, nel caso in cui verrà poi incentivata la realizzazione della comunità energetica degli impianti fotovoltaici, si immagina e dico si immagina perché la Regione non ha ancora scritto nulla nero su bianco, sono solamente delle voci nate da discussioni di interrogazioni fatte alla Regione, si immagina che la Regione vada a incentivare i progetti che verranno presentati effettivamente alla Regione per la comunità energetica. Ovviamente bisognerà rimanere in linea con quello che è stato scritto nella manifestazione di interesse. In linea vuol dire in linea inteso come chi ha presentato adesso la manifestazione di interesse ad esempio poi dovrà effettivamente aderire qualora questa manifestazione venga realizzata. Ciò non toglie che non c'è l'obbligo, quindi ad oggi so che non è bello da dire, ma la Regione Lombardia ha presentato, ha pubblicato un bando di manifestazione di interesse davvero molto vago e quindi noi dobbiamo attenerci a queste regole, che però non sono ben delineate.

Da lì non ci sono obblighi che poi ne derivano, perché non sono scritti obblighi per deduzione, non ci sono obblighi nel realizzare gli impianti su edifici che noi abbiamo appositamente definito potenzialmente idonei per la realizzazione, però sono quelli che sono stati ritenuti più semplici e più facili da realizzare per come è stata impostata la comunità. Ma non c'è nessun obbligo di utilizzare quelli, come non c'è nessun obbligo di realizzare quella potenza da subito. Vi faccio un esempio. Se il Comune decide di dover stanziare un budget per realizzare un altro intervento che ritiene più importante, il budget è stanziato per un altro intervento. A quel punto, se non c'è il budget, l'impianto non si fa, non si fa quell'anno, magari si fa l'anno prossimo, magari non si farà neanche l'anno prossimo, perché l'anno dopo viene stanziato il budget su altri interventi. Quindi ad oggi non abbiamo delle regole rigide né ferree che poi ci impongono di realizzare quella che viene presentata come manifestazione di interesse.

Sulle colonnine di ricarica è anche qui un potenziale progetto di sviluppo. È un potenziale progetto di sviluppo che potrebbe anche prevedere degli incentivi da parte della Regione. Ad oggi anche questo non è un dato che noi sappiamo, però non c'è nemmeno un obbligo di sviluppare la rete come è stata pensata. Questo sviluppo è stato pensato anche in funzione di un'analisi di un progetto che era già stato fatto per altri progetti legati a Regione Lombardia, che vedeva le posizioni ipotizzate come posizioni.

Ingegnere FACCHINETTI: Se posso, mi aggancio un attimo su questo. Noi abbiamo avuto un confronto con Regione Lombardia. Cosa intendeva con colonnine? All'inizio pensavamo alle colonnine già esistenti, perché potessero essere di consumo, in realtà ci hanno detto poi che prediligevano l'idea che nascessero assieme alla comunità una serie di nuove colonnine. Allora cosa abbiamo fatto? Abbiamo inserito quelle nove postazioni che abbiamo previsto nell'altro progetto che avevamo fatto per l'Amministrazione, presentato in Regione. La Regione ha finanziato i primi trentaquattro Comuni, mi pare, Gorgonzola deve essere al cinquantaquattresimo, speriamo che venga rifinanziato. Quindi abbiamo inserito al momento le nove postazioni di nuove colonnine che prevederemo di realizzare.

Ingegnere BULGARINI: Poi c'era una domanda che chiedeva il livello di rete su cui devono stare gli utenti della comunità. Tutta la comunità deve essere sotto una cabina di trasformazione ad alta e media tensione. Vuol dire tutta la rete di media tensione del territorio comunale. Vuol dire, ve la traduco in maniera semplice, tutti gli utenti domestici, tutte le aziende tendenzialmente potrebbero stare in comunità. Immagino che, se ci sono, sono comunque davvero poche in Italia le aziende che sono collegate direttamente in alta tensione alla rete. Tendenzialmente fonderie, acciaierie, trafileries, chimiche, se ci sono grosse aziende di questo tipo potrebbero essere

direttamente collegata in alta. Ma fondamentalmente tutte le aziende, il 99 per cento più la parte residenziale può stare in comunità.

Ingegnere FACCHINETTI: Su questo mi interfaccio, così lo facciamo assieme. Una delle cose che è stata fatta, una la trovate a pagina 19 della relazione, la zonizzazione che è uscita a fine febbraio da parte di E-distribuzione, perché prima, fino a che non c'era la zonizzazione italiana delle cabine di primo salto, non sapevamo. Pozzuolo, per esempio, abbiamo visto è diviso in tre, quindi lì puoi fare un'unica comunità energetica, ma la condivisione deve essere fatta per singole zone. Traduciamola. Se Gorgonzola avesse avuto due cabine, potevamo fare un'unica comunità, ma gli impianti che vedete, i produttori stavano assieme ai consumatori sotto un'unica cabina, gli altri produttori sotto l'altra. Gorgonzola, come anche Pioltello, che è molto più grande, ma è sotto un'unica cabina, quindi quello che dice è a Gorgonzola tutti gli utenti.

Quando diciamo tutti gli utenti, se anche fatta, ve l'abbiamo scritta, l'avete mandata a E-distribuzione, E-distribuzione ha dato un'altra risposta molto interessante, perché avete il quadro di tutta la situazione che c'è a Gorgonzola, a pagina 11 del numero di impianti attualmente che fanno produzione loro, presumibilmente fotovoltaici, che sono 243 con una potenza installata di quattro megawatt, invece a pagina 9 la risposta sua è che oggi ci sono utenti domestici, 9.382 con 18 mila megawattora, bassa tensione 23/24 mila megawattora, sono 1.800 e in media tensione ne avete circa 26 mila. Quindi potenzialmente la comunità energetica potrebbe avere tutti questi soggetti che sottostanno sotto l'unica cabina con una potenza complessiva a Gorgonzola per 11.200 clienti e qui avete anche, se uno dicesse 100 per cento di rinnovabile è una bella sfida, perché avete 68.300 megawattora annui di consumi nel vostro Comune.

Però questo è un dato molto importante che E-distribuzione, insieme alla zonizzazione si renda disponibile anche per dire qual è la potenzialità reale. Non ci si limitasse un domani, e questo è anche uno dei nostri obiettivi, a fare la comunità con il vincolo di Regione Lombardia con impianti solo su edifici comunali, ma si apre a una platea completamente diversa, qui abbiamo un quadro di quelli che sono i consumi complessivi che ci sono oggi a Gorgonzola, compreso quanti di quelli oggi hanno una produzione da rinnovabile.

Ingegnere BULGARINI: Mi riallaccio subito dicendo che di questi circa 4 megawatt installati sul territorio comunale a livello comunale ci sono impianti per circa 130 kilowatt fotovoltaici, che è una domanda che era stata posta.

Una domanda riguardava le regole di entrata e di uscita dalle comunità energetiche. Questo è un tema molto dibattuto, perché tutta la definizione dello statuto di una comunità energetica è un tema molto dibattuto. Rispondo abbastanza rapidamente per dirvi soprattutto che la regola principale è che non può essere impedito a nessuno né di entrare né di uscire dalla comunità. Vanno definite però delle regole per limitare in qualche modo l'accesso e l'uscita. Cosa voglio dire? Che, se noi facciamo un conto economico sulla comunità energetica con ad esempio un incentivo legato a un incentivo che arriva a 40.000 euro legato magari a un utente che consuma 500 mila kilowattora ed è tutta condivisa quell'energia, se quell'utente decide di uscire nello statuto sarebbe meglio definire delle regole che dicono "tu puoi uscire, però magari esci quando abbiamo trovato altri utenti, oppure magari esci...". È tutto da definire lo statuto, perché lo statuto è un soggetto giuridico, una comunità e ha un proprio statuto. Lo statuto deve essere condiviso e approvato e nello statuto vanno definite queste regole.

Ingegnere FACCHINETTI: Se posso interfacciarmi. Anche qua, è vero, potrebbe anche uscire il produttore. Qui c'è il Comune, quindi potrebbe anche crearsi competizione tra comunità energetiche. Tu ne costituisce una, un soggetto sta nella tua, riceve 5.000 euro all'anno, dopo un po' ne nasce una a fianco che gliene dà 7.000 e questo esce. È chiaro che, vista così, come? Oggi costituiamo la comunità energetica in dieci, ognuno di noi pensa di ricevere alla fine dell'anno mille euro, se abbiamo l'obbligo interpretando la legge così che ne possono entrare altri dieci, ne riceveremo 500. Se addirittura lì dentro c'era uno che faceva il produttore, un industriale che ha un capannone, la DHL e che decide di sfilarsi, a questo punto la comunità energetica è come se si montasse.

Di fronte a queste osservazioni lì abbiamo, ripeto, un confronto abbastanza serrato, ci sono due del Gse che sono i cosiddetti “tutor” sia per i Comuni che per le società pubbliche con cui stiamo ipotizzando di immaginare uno statuto, perché lo statuto va approvato. Se non approvano lo statuto, non si riceve il contributo. L’idea allora dello statuto è come si interpreta questo aspetto normativo? Che è libera sia all’ingresso che all’uscita, ma, esempio, una volta che la comunità ha ottenuto l’ottimale condivisione di tutti gli utenti, ne entra uno quando ce n’è uno che decide di uscire. Oppure decide di uscire uno con una certa potenzialità di consumo, ne possono entrare altri, perché se no veramente diventa difficile onorare.

Il produttore allo stesso modo stiamo dicendo, ma noi stiamo immaginando. Le comunità energetiche oggi in Italia si contano sulle dita di una mano e hanno impianti che sono 50 kilowatt, quindi, diciamoci la verità, è evidentemente poca roba. Se uno comincia a investire bene, comincia a dire “no, facciamo uscire un produttore”, ma ci deve essere una sorta di penale in uscita, perché, se io non ho la garanzia, come diceva lei, che chi produce, soprattutto che è il perno di questa comunità, ad un certo punto decide di uscire o di mettersi con altri, quindi fuori di quello di cui stiamo discutendo oggi, che è qualche cosa, quando dovrà trovare corpo, dovremo certamente avere un’ipotesi di statuto condiviso con il Gse, perché, se questi elementi che non ci sono, bisogna sapere che, nel momento in cui tu la costituischi, ci sono degli elementi di rischio in cui, se gli impianti li mette a disposizione il Comune, è evidente che questa cosa probabilmente non succede, ma, se dovessimo decidere di fare una comunità energetica con una serie di impianti fatti su edifici privati senza nessun vincolo in uscita, un rischio di questo genere è forte. Tant’è che ripeto, l’idea che possa crearsi una competizione significativa tra comunità energetiche e quindi ci siano soggetti, così come succede oggi nell’energia elettrica tipicamente dove ci sono degli switch in e degli switch out, effettivamente è un elemento sicuramente da approfondire.

Risposta a questa domanda, se lei mi dice c’è uno statuto tipo oggi al Gse, che continuiamo ad invocare? No. Che sarebbe la cosa migliore per dare la sua risposta è sapere che rischi ti porti a casa nel fare una cosa di questo genere. Tant’è che una di quelle cose noi abbiamo visto, apro e chiudo una parentesi, che trova poco appeal al momento nel mondo industriale. Noi oggi avremmo fatto progettazioni per circa un’ottantina di impianti fotovoltaici e nel settore industriale vogliono tutto il dimensionamento sul proprio autoconsumo loro. Quando gli diciamo potenzialmente maggiormente per poter condividere la comunità energetica, al momento c’è un attimo di standby.

Ingegnere BULGARINI: Proseguo nella risposta. C’era una domanda che chiedeva se poi ci sarà un obbligo a realizzare la comunità energetica. In realtà no, perché ad oggi stiamo rispondendo ad una manifestazione di interesse, quindi il Comune va a rispondere a una manifestazione di interesse pubblicata tramite bando da Regione. L’obiettivo per cui ci si muove, la base su cui ci si muove per rispondere a questa manifestazione di interesse è quella di andare a cogliere una potenziale opportunità, un potenziale beneficio. L’obiettivo è se Regione Lombardia terrà fede a quanto non ha scritto ma ufficiosamente ha detto, chi parteciperà alla manifestazione di interesse e verrà scelto, potrebbe godere di un beneficio, qualora realizzi la comunità energetica, con un incentivo a fondo perduto pari al 40 per cento per la realizzazione degli impianti fotovoltaici sul proprio territorio comunale.

Ingegnere FACCHINETTI: Dico anche qua, perché abbiamo fatto la simulazione del 40, perché anche qui non c’è scritto nella manifestazione, però sopra il 40 è il limite al di sopra del quale non si ottengono gli altri incentivi della comunità energetica a norme attuali. Quindi è presumibile ed è quasi certo immaginare che verrà dato un finanziamento che va da 0 al 40 per cento. Fino a un massimo del 40, tant’è che voi nelle simulazioni vedrete alcuni casi dove, se ci finanziano il 100 per cento, è peggio che se ci finanziano il 40, tant’è che noi qui diciamo meglio che ci finanzia il 40, così otteniamo oltre il 40 a fondo perduto gli incentivi nazionali, perché, se invece vai oltre il 40 per cento, non è previsto poi l’incentivo nazionale.

Ingegnere BULGARINI: Però non c'è l'obbligo, nel senso che noi stiamo lavorando per cercare di riuscire a ottenere un beneficio legato a un incentivo promesso da Regione, però dovessero cambiare le condizioni, dovesse succedere qualcosa, stiamo rispondendo a una manifestazione di interesse.

Ingegnere FACCHINETTI: Se posso, l'ultima, scusi Bulgarini, per rispondere poi a quello che chiedeva Pedercini, l'ultima dei soggetti privati. È vero, coinvolgerli in questa fase, oggi fargli sottoscrivere quel documento per entrare in delibera di Consiglio comunale con l'attestato, con il Pod e comunque, ancorché non un vincolo senza dirgli quali potessero essere i reali vantaggi, ci sembrava difficile. A questo punto cosa abbiamo fatto a pagina 39? Però abbiamo detto a Regione che noi oggi partiamo così, l'energia potenzialmente che si fa, poi ci saranno quelle due fasi che abbiamo definito di scouting, una manifestazione di interesse e una fase di estensione della comunità energetica perché, quando sapremo realmente quali saranno i reali contributi, le potenzialità, potremmo immaginare come Amministrazione comunale di fare una manifestazione allargata alla cittadinanza.

Presidente ORNAGO: Grazie intanto per l'approfondita spiegazione. C'è ancora una domanda. Consigliere Vincenzo Saglibene, le do la parola.

Consigliere SAGLIBENE: Grazie, Presidente. Forse è sfuggito a me, forse all'interno della proposta progettuale, ma orientativamente, basandoci su quello che noi questa sera andiamo ad approvare in delibera qual è il costo di tutta questa operazione? Ma così molto alla buona, perché capisco che non si possa oggi quantificare in termini assoluti, però almeno una stima di massima, un'idea.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Saglibene. Ci sono altre domande, così poi chiudiamo questo primo pezzo e congediamo i nostri ospiti e apriamo il dibattito? Se vogliono essere congedati. Sicuramente da tavolo in cui sono collocati in questo momento. Consigliere Villa.

Consigliere VILLA: Scusi, Presidente. In realtà prima mi è sfuggita un'altra domanda. A pagina 11 fate l'elenco di quelli che sono attualmente gli impianti fotovoltaici che fanno riferimento all'amministrazione pubblica, immagino che siano i Pod che sono intestati al Comune di Gorgonzola. Però noi abbiamo un grande impianto nel centro sportivo, che evidentemente ha un Pod legato al gestore che di fatto dovrebbe, vero consigliere Pedercini, essere di proprietà comunale essendo una concessione. Quindi qual è il criterio con cui si valuta che un impianto è pubblico oppure no? In questo caso è una concessione, quindi anche quello dovrebbe essere pubblico. È una precisazione.

Presidente ORNAGO: Altri interventi? Quindi do a voi la parola.

Ingegnere FACCHINETTI: Io rispondo a quella sull'investimento. Per 505 kilowatt abbiamo fatto l'ipotesi di 1.400 euro a kilowattora e quindi sarebbe previsto un investimento di circa 710.000 euro. Questo è. Poi, se viene finanziato al 40, è la restante parte. Questo è l'ordine di grandezza del totale degli impianti.

Ingegnere BULGARINI: Legato all'impianto fotovoltaico abbiamo considerato in questa tabella solamente gli impianti fotovoltaici realizzati su edifici comunali in utilizzo al Comune. L'impianto a cui fa riferimento è quello in gestione alla Martesana Sport, è corretto? Lì noi abbiamo inserito la Martesana Sport come soggetto aderente alla comunità energetica, considerando il consumo della Martesana, già epurato dall'autoconsumo generato da questi grossi impianti, prevedendo anche per di più la realizzazione di un nuovo impianto che la Martesana Sport vorrebbe realizzare, facendo il revamping di uno di quegli impianti. Quindi è per quello che qui non compare quell'impianto molto grosso già presente, ma perché di fatto è in autoconsumo, in utilizzo dal soggetto Martesana Sport.

Poi l'altra questione che comunque non sarebbe potuto rientrare in comunità a livello di energia condivisa, perché in comunità a livello di energia condivisa rientrano solamente gli impianti, o i futuri impianti, quindi gli impianti realizzati dopo la definizione della comunità, oppure quelli realizzati dopo il marzo del 2020, che era il primo decreto legato alle comunità energetiche. Quindi è per quel motivo.

Presidente ORNAGO: Grazie. Ringraziamo per la vostra presenza questa sera, per le vostre informazioni, competenze e disponibilità.

Prima di aprire il tema e discuterlo, do la parola all'assessore Sbrescia, che ha una comunicazione da fare proprio su questo tema. Prego.

Assessore SBRESCIA: Grazie, Presidente. Era semplicemente un'errata correge, perché, se prendete la relazione a pagina 42, sono indicati, c'è una tabellina in basso in cui c'è ricavo medio netto annuo distribuibile al variare dell'ipotesi di finanziamento. I numeri riportati, 48.435, 64.089, 62.336 non sono quelli, sono in realtà, li troviamo nelle tre esplosioni del progetto, sono 19.226, 35.580 in caso di finanziamento al 40 per cento, i famosi 40.000 euro, e 33.827, il discorso che diceva prima l'ingegner Facchinetti addirittura che, se ci finanziano il 100 per cento, prendiamo meno e c'è un minor beneficio.

Proprio stamattina è arrivata la correzione, se ne sono accorti da Cogeser e ci hanno mandato praticamente il testo corretto, questi tre numeri sostanzialmente corretti, che comunque ritrovate nelle tre esplosioni del progetto nelle pagine precedenti. Quindi volevo solo dire questo, quindi l'approvazione si approverà ovviamente con il testo corretto evidentemente, che sarà pubblicato con il testo corretto.

Presidente ORNAGO: Grazie, assessore, per questa precisazione. Quindi apriamo la discussione e do la parola al consigliere Walter Baldi.

Consigliere BALDI: Io devo dire che avevo delle grosse aspettative su questa delibera, che sono andate abbastanza deluse, anzi molto deluse. Nel senso che, quando avevo sentito parlare di comunità energetica, ovviamente di energia rinnovabile, mi piaceva il concetto che alla base ci fosse questa comunità, che non è solo intesa come un dovere sociale, che quello arriva secondo me anche dopo, ma comunità io l'avevo intesa come partecipazione di tanti soggetti, possibilmente di tutti i soggetti, privati in questo caso, cittadini, enti, associazioni, piccole e grandi attività economiche e lavorative che ci sono sul territorio, cioè un concetto di azionariato diffuso, di azionariato popolare. Perché penso che questa idea dell'energia rinnovabile vada a interessare tutte le famiglie gorgonzolesi, tutte le attività produttive gorgonzolesi. I recenti aumenti dei costi dell'energia, ovviamente la maggiore sensibilità che penso ognuno di noi ha nei confronti dell'ambiente potevano essere davvero incanalati in un concetto di comunità energetica vera e pensavo che questa sera si discutesse in quell'ottica.

Di fatto noi andiamo a discutere stasera del Comune di Gorgonzola che prende due partner che sono i suoi partner di fatto e, poiché c'è un bando della Regione Lombardia, va a chiedere, neanche a chiedere di partecipare, ma una manifestazione di interesse affinché possa forse avere una sovvenzione, che non sappiamo di quanto è, perché potrebbe essere da zero fino al 40 per cento, ma non sappiamo neanche di quanto sarà, per realizzare non si sa bene, non si sa dove, non si sa quando, degli impianti fotovoltaici – aggiungo – che avrebbe potuto già di fatto avere realizzato sui tetti del Comune e degli edifici comunali di Gorgonzola.

Quindi di fatto noi stasera stiamo discutendo del nulla, di una manifestazione di interesse, quando invece davvero stasera poteva essere l'occasione di un approfondimento su dei fatti, su delle potenzialità di realizzazione e di trasformazione della nostra città in un ente produttore di energia. E questa è davvero potenzialmente una cosa straordinaria, ma di fatto non lo è stato, perché io penso che la maggiore sensibilità dei cittadini gorgonzolesi avrebbe potuto avere una risposta.

Recentemente ci sono stati il 110, ci sono stati questi vari incentivi del cambio della caldaia al 65 o al 50 per cento dell'impianto di condizionamento associato al fotovoltaico, eccetera; sarebbe interessante capire quanti

cittadini gorgonzolesi hanno aderito per esempio a questi incentivi, perché il fatto che mai come quest'anno è stato possibile per un cittadino avere un incentivo da parte dello Stato, quindi avere un impianto per la propria casa, che sia il gas, l'elettricità, eccetera, ci dovrebbe dare un'idea di quello che sarebbe potuto succedere. Ma io penso che il cittadino, e mi sono sentito anche completamente ignorante in materia, avrebbe dovuto e potuto avere delle guide nella realizzazione di queste potenziali operazioni virtuali per la propria casa piuttosto che per la propria attività, che nessuno ha dato. È nata una giungla di offerte e di cose, basta che uno, a me è successo di digitare "impianto fotovoltaico", dopo un po' su Instagram piuttosto che su Facebook, non so chi di voi l'ha fatto, arrivano cento proposte di, con sconti, cose, eccetera, in cui forse il consigliere Villa sicuramente ci capisce molto, ma il consigliere Baldi per esempio capisce poco. Per cui alla fine si fa come l'asino di Buridano, indecisi su quale fare e poi alla fine non fa nulla e scappa anche questa occasione.

Io ho già avuto modo e mi dispiace che sono andati via adesso i rappresentanti di Cogeser, ma secondo me Cogeser in questo caso ha perso un'occasione anche solo di divulgazione di quelle che potevano essere le potenzialità. Io ho chiamato Cogeser per sapere una questione sul cambio della caldaia e nessuno mi ha mai risposto. Mi hanno detto "la faremo chiamare, la faremo chiamare" e nessuno mi ha mai risposto.

Io la sensazione che ho di stasera è davvero di una grande delusione, perché un argomento così importante che, ribadisco, non deve interessare solo l'Amministrazione comunale, che è in ritardo, posso aggiungere, magari decide forse di sfruttare un incentivo per aumentare la propria capacità di produzione energetica, ma per comunità energetica intendo e si sarebbe dovuta intendere, e stasera si sarebbe dovuto già porre le basi perché questo possa succedere, il coinvolgimento di posso dire tutti magari esagerando, di tutti i cittadini gorgonzolesi, che potenzialmente potrebbero entrare in questa comunità sotto forma, chi ovviamente di produttore, chi di doppia veste di produttore e utente e chi anche solo di utente, perché io penso una cosa: che, se questo ha un beneficio economico, il beneficio economico poi a scalare ovviamente diventa beneficio sociale. Il cittadino deve avere l'interesse soprattutto economico. Se l'Amministrazione appunto risparmia, si è detto, 40.000 euro all'anno, questi 40.000 euro si può decidere a chi darli? Non necessariamente devono essere utilizzati per pagare la bolletta a qualcuno. Se entrano nelle casse comunali 40.000 euro o se ne spendono 40.000 in utenze in meno e poi è dell'Amministrazione comunale la scelta ovviamente di dove destinare queste risorse. Lo stesso ovviamente può dirsi per il cittadino privato che, se il cittadino privato da questa operazione ha dei risparmi sul bilancio familiare, ovvio che potrà decidere il da farsi. Quindi io voterò a favore di questo punto ma con molte, molte perplessità.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Baldi. Si è prenotato il consigliere Villa, prego.

Consigliere VILLA: Grazie, Presidente. Invece io credo che oggi affrontiamo un tema nuovo, molto interessante, di grande attualità, che è stato sostenuto da molte forze politiche italiane, direi la maggior parte delle forze politiche italiane, con tutte le difficoltà di dover gestire una serie di normative, ma soprattutto le caratteristiche tecniche della nostra rete elettrica.

Fino ad oggi gli impianti fotovoltaici, come ci hanno ricordato gli amici di Cogeser, venivano realizzati prevalentemente in autoconsumo. Uno aveva la sua villetta, come il consigliere Baldi, come il sottoscritto, di tutti quelli che erano i suoi consumi, realizzava il suo impianto ad hoc, si faceva la sua spesa, lo calibrava, un po' come ha ricordato anche Facchinetti, il direttore di Cogeser, così come fanno le imprese. Ma, se noi guardiamo oggi il nostro territorio di Gorgonzola, i nostri cittadini non hanno tutti quanti la villetta, non hanno tutti quanti il loro tetto di proprietà, anzi, la maggior parte non ce l'hanno e ci sono tantissimi edifici pubblici, ma prevalentemente privati, che non hanno un impianto fotovoltaico. Quindi questo è un tentativo della normativa italiana, della politica italiana di far trovare, far incontrare la domanda e l'offerta. C'è chi ha bisogno di consumare energia e quindi di produrla e c'è chi ha un tetto disponibile, ma che non vuole utilizzare per produrla. È complesso, è un meccanismo molto complesso.

Io sono felicissimo di essere qua oggi, tra i primi Comuni a tentare di fronte ad una Regione che evidentemente non è molto convinta di questo meccanismo, quindi che ha fatto questo bando un po' fumoso

come ci hanno ricordato, con poche certezze, sono felice di essere qui ad approvare questa delibera che dà un indirizzo chiaro. Gorgonzola e i gorgonzolesi, la maggioranza dei gorgonzolesi vuole provare ad attivare quei meccanismi. Ma, se non è il pubblico, consigliere Baldi, che in qualche modo si mette in gioco su queste tematiche, che tenta di costruire insieme ad Arera gli statuti necessari, che tenta di creare meccanismi, che tenta di costruire l'interesse, che distribuisce – come diceva lei – anche un momento di formazione, chi lo deve fare?

Per esempio avremmo potuto farlo in tanti modi, oggi mettiamo in gioco quattro potenziali edifici, abbiamo con i soliti partner pubblici trovato dei consumatori e avviamo questo percorso che è difficile. È difficile perché un po' come italiani siamo un po' restii alle novità. Ci proviamo e credo che sia un impegno dovuto ai nostri concittadini. Quindi il Partito Democratico appoggia con grande favore questa iniziativa.

Ci sono tanti altri modi poi per favorire le comunità energetiche. Io mi sento di suggerire che non abbiamo soltanto gli edifici, abbiamo anche i contatori, quindi noi, con questi edifici, con queste potenze e siccome abbiamo tanti partner, non andiamo a coprire tutti i consumi del Comune di Gorgonzola, una buona parte ma non tutti. Dovremmo con i privati essere anche partner come consumatori, per incentivarle. Questo è un buon metodo. Abbiamo 300, 400.000 euro di corrente elettrica all'anno? Attraverso i nostri Pod potremmo partecipare e favorire altri tipi di comunità che vanno, perché questo è l'obiettivo, questa è la vera intenzione: creare altre comunità che vanno ad utilizzare tutti quegli edifici che oggi, che sono la maggior parte, non sono utilizzati per la produzione di energia elettrica. È un tentativo e io spero che vada a buon fine.

Poi ho anch'io tutte le mie riserve, perché non è facile impegnare il tetto di un edificio pubblico. Non è facile prendersi un impegno per dire per vent'anni su quel tetto farò fatica a fare delle manutenzioni. Non è un impegno da nulla. Però credo che lo dobbiamo al pianeta, lo dobbiamo alla Lombardia e lo dobbiamo a Gorgonzola. È un impegno importante.

Oggi hanno dato delle risposte interessanti, c'è stato quel momento di formazione. Il primo scoglio è che hanno superato la questione dei nodi. Fino a ieri, anche tra di noi consiglieri comunali che stiamo un po' ragionando sui vari programmi, c'era la questione: ma dove posso produrre, dove posso consumare? Non era chiaro. C'era chi diceva che deve esserci la cabina di trasformazione di bassa tensione, non deve essere troppo lontano. Oggi abbiamo scoperto, consigliere Baldi, che lei può mettere a disposizione il suo tetto per un consumatore che si trova a Villa Pompea. È importante questa cosa. È un momento di formazione.

Così come abbiamo scoperto che può essere che noi possiamo costruire uno statuto, così come potranno fare i cittadini di Gorgonzola in futuro, in cui il produttore si potrà potenzialmente spostare; o che, se noi dobbiamo fare una manutenzione su un edificio o addirittura decidiamo di abbattere quell'edificio, possiamo togliere quell'impianto per inserire un altro impianto sempre nella stessa, identica comunità. Lo potremo fare. Queste sono le sfide del futuro. Queste sono le sfide del cambiamento.

Francamente le questioni economiche, sono sicuramente importanti, bisogna sicuramente arrivare all'equilibrio di bilancio, se c'è qualche risparmio, meglio, perché vuol dire che è sicuramente più incentivante, ma queste sono proprio le tematiche su cui il pubblico si deve impegnare. È proprio lì che il pubblico deve trascinare la collettività verso l'obiettivo. Lascio poi agli altri consiglieri le loro considerazioni.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Villa. Consigliere Saglibene, prego.

Consigliere SAGLIBENE: Grazie, Presidente. Io penso che questa sia un'operazione che ci dà un'opportunità e il nostro ringraziamento va anche a Regione Lombardia, che questa sera ci ha dato l'opportunità di poter discutere di questa opportunità attraverso questa delibera e questa manifestazione di interesse. Quindi non lesino oltre nel dire che il voto della Lega sarà favorevole alla delibera proposta questa sera.

Presidente ORNAGO: Grazie. Altri interventi? Consigliere Fracassi.

Consigliere FRACASSI: Io direi che Regione Lombardia vorrei ringraziarla quando darà conferma dei contributi. Adesso siamo ancora in un ambito, se ho capito bene, un po' di ipotesi. Quindi aspettiamo prima che effettivamente ci siano.

Questa sera diciamo che è una serata effettivamente di inizio di un percorso. Sul tema dell'energia cambieranno tantissime cose nei prossimi anni e credo che i Comuni e gli enti in generale pubblici saranno chiamati a spendersi in maniera importante. Ricordo tra le varie cose, non è centrale sul tema delle comunità energetiche, che l'Unione europea ha approvato ieri un regolamento per il quale dal 2035 le auto elettriche saranno, insieme con e-fuel le uniche modalità di movimentazione delle auto in Europa, al di là almeno di quelle nuove, abbiamo non tantissimi anni. Se penso che per mettere nuove colonnine stiamo aspettando non so quanto tempo, perché il bando e le cose che dovrebbero arrivare, ma stiamo parlando anche soltanto sul bacino di Gorgonzola penso ci saranno diecimila macchine, mi immagino in coda a nove colonnine provare a ricaricarsi. Mi sembra che abbiamo dodici anni di pianificazione importante da questo punto di vista.

Per quanto riguarda il tema della discussione di questa sera, effettivamente le cose sono complesse. Però credo che come diceva anche il consigliere Villa, si aprono delle opportunità. È un tema complesso, in Italia ci sono quaranta comunità energetiche attive al momento in Comuni molto piccoli tra l'altro. Un po' perché, come diceva anche il consigliere Villa, la normativa non consentiva la realizzazione di comunità energetiche in maniera semplice, oggi la normativa sta cambiando ed è cambiata; se, come giustamente diceva il dottor Facchinetti, siamo il primo Comune perlomeno in quest'area che sta iniziando un percorso di manifestazione di interesse in quest'ambito, probabilmente un po' di merito questa Amministrazione probabilmente ce l'ha. Come ce l'ha avuto per esempio sul tema dell'illuminazione pubblica, quando ha lavorato con Cogeser per migliorare l'efficientamento energetico della propria illuminazione pubblica.

Quindi il tema è complesso, ma sicuramente muoversi in questo ambito è interessante. Anche a me interessa, consigliere Baldi, quel tema che lei diceva della solidarietà energetica, effettivamente è un tema interessante. Credo che, da quanto ho capito, perlomeno da quanto mi è parso di capire, questa non sia comunque un'ipotesi che non si può realizzare. Anzi, questo potrebbe essere l'inizio di una possibilità della quale il Comune di Gorgonzola produce energia elettrica e una parte, perlomeno con un bando un domani potrebbe assegnare una parte della quota prodotta a quelle famiglie più svantaggiate e quindi non dare soltanto un contributo in termini economici ma anche in termini di contributo energetico. Questo effettivamente è un tema interessante, che penso che attivarsi in quest'ottica possa essere molto interessante.

Ovviamente adesso lascio la parola ai colleghi se vorranno intervenire ulteriormente. Personalmente sono favorevole a questa delibera.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Fracassi. Altri interventi? Non ne vedo prenotati. Passerei alle dichiarazioni di voto. Qualcuno l'ha già fatta. Allora passerei al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	16
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	16
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Vogliamo fare una pausa? D'accordo. Una pausa di cinque minuti.

(Sospensione della seduta dalle ore 23:13 alle ore 23:24)

Presidente ORNAGO: Direi di ricominciare i lavori. Abbiamo fatto una pausa breve, però l'ora è tarda, quindi vi invito a sedervi ai vostri posti in modo tale che il Segretario comunale possa fare un veloce appello. Prego.

Segretario Generale: 16 presenti.

Punto n. 5: AGGIORNAMENTO E MODIFICA DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2023/2024 EX ART. 21 DEL DLGS N. 50 DEL 18.04.2016 E SMI.

Presidente ORNAGO: Riprendiamo con il punto 5 dell'ordine del giorno. Lo presenta l'assessore Sbrescia, che chiedeva di presentare, in quanto sono strettamente connessi, anche il punto 6. Poi naturalmente la votazione sarà separata e anche la discussione, se vorrete.

Prego, assessore Sbrescia.

Assessore SBRESCIA: Grazie, Presidente. L'esposizione dei punti è collegata, perché sono strettamente collegati nel senso che il piano biennale degli acquisti è stato aggiornato a seguito anche di alcune variazioni che sono intervenute sul bilancio, nel senso che sono stati implementati alcuni capitoli che riguardano delle gare che dovranno essere svolte a valere per i prossimi anni, in particolare per quanto riguarda l'affidamento dell'asilo nido comunale Cascinello Bianchi, per l'affidamento del centro diurno dei disabili e dei servizi collegati, del servizio sezione primavera, così come per esempio alcune gare che riguardano il sistema informatico proprio del Comune. Quelle che vedete nella tabellina, benché illeggibile ma purtroppo questo è il modello che poi viene utilizzato dallo Stato e quindi questo dobbiamo utilizzare, sono tutte le gare, tutti i nuovi affidamenti che dovranno poi essere fatti.

Venendo poi alla variazione, la variazione è molto piccola, 217.000 euro, che per le entrate vede sostanzialmente l'applicazione di avanzo accantonato, che riguarda essenzialmente l'indennità di fine mandato del Sindaco e la cosa più importante sono sostanzialmente due contributi: uno di 35.000 euro, che sono dei contributi che riceviamo dallo Stato come trasferimento compensativo per i minori introiti dell'Irpef. Quando lo Stato ha introdotto la cedolare secca sugli affitti, questo ovviamente ha portato una diminuzione dell'Irpef ai Comuni e quindi devo dire la verità non annualmente, l'anno scorso non ci è stato dato, due anni fa sì, quest'anno parliamo di 35.000 euro come compensazione per questo minor gettito dovuto all'introduzione della cedolare secca. Poi hanno rifatto i conti per il fondo di solidarietà comunale, per cui andiamo ad aumentare l'accertamento per altri 165.000 euro.

Queste spese, questi 217.000 euro, come vengono ribaltati? Intanto sul fronte delle spese. Intanto diminuite le spese per quello che riguarda i capitoli del personale, perché ovviamente ci sono degli inserimenti che ancora non sono intervenuti, quindi ovviamente quello che avevo preventivato per il personale magari su dodici mesi, ovviamente, essendo passato anche marzo, adesso lo vado a ricalcolare su nove mesi. Le cose più importanti sono 55.000 euro, che sono maggiori spese per il collocamento di minori in comunità, che sono spese tra l'altro non preventivabili e quando ti arrivano devi comunque farci fronte; le spese, incrementato di 20.000 euro il capitolo per quello che riguarda il centro estivo, quindi il servizio del centro estivo che verrà predisposto per i ragazzi gorgonzolesi e poi altri 10.000 euro di spese per quello che riguarda le spese legate ai servizi della digitalizzazione. Questo riguarda sia un discorso di gare ma anche per l'opportunità di poter andare a cogliere altre opportunità che possono dispiegarsi con il discorso del Pnrr, un discorso che sapete stiamo facendo ormai da qualche tempo; 10.000 euro che vanno ad aggiungersi ai 26.000 già esistenti, che sono l'emolumento accessorio previsto dalla legge di bilancio per il personale per tutti i dipendenti pubblici. Questo è in buona sostanza il contenuto di questa piccola variazione.

Presidente ORNAGO: Grazie, assessore Sbrescia. Apriamo il dibattito. Se vogliamo fare il dibattito di entrambi i punti, poi naturalmente li votiamo separatamente. Diciamo che riusciamo a contrarre un po' i tempi e a mettere più carne al fuoco, se siete d'accordo. Mi sembra che altre volte abbiamo utilizzato questo sistema. Se non ci sono interventi, direi dichiarazioni di voto.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, direi di partire con la votazione del punto 5 dell'ordine del giorno.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	10
Contrari	06
Astenuti	00

Il Consiglio approva.
Votiamo l'immediata eseguibilità.
La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	10
Contrari	06
Astenuti	00

Il Consiglio approva.
Andiamo adesso a votare il punto successivo, il punto 6.
La votazione è aperta.

Punto n. 6: VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO 2023/2025 CON PARZIALE APPLICAZIONE DELL'AVANZO ACCANTONATO PRESUNTO (VARIAZIONE N. 2/2023).

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	10
Contrari	06
Astenuti	00

Il Consiglio approva.
Si vota l'immediata eseguibilità.
La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	10
Contrari	06
Astenuti	00

Il Consiglio approva.
Il consigliere Pedercini ha chiesto la parola prima di passare al prossimo punto.

Consigliere PEDERCINI: Non ho voluto interrompere la votazione, Presidente, ma io credo che manchi un passaggio in tutto questo meccanismo che abbiamo reso necessario, ovvero la lettura da parte a questo punto immagino non del Segretario, del Presidente va benissimo, ma di chi non vota favorevole.

Torniamo a bomba, un conto è il testo della delibera che un consigliere fra vent'anni chiede, ottiene e lì è riportato tutto, un conto è il verbale che è comunque importante e sul verbale deve apparire quale consigliere, il nominativo del consigliere che differenzia il suo voto rispetto agli altri. Possiamo anche dire chi vota a favore, però avevamo preso la buona abitudine di indicare a verbale quali consiglieri si erano espressi non in modo favorevole. Questa è andata così, però secondo me nelle prossime sarebbe opportuno lasciarne traccia nel verbale. Tutto qui.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere. Io non l'ho detto, perché la votazione viene registrata e non so se però questa viene riportata all'interno del verbale che lei ha citato, quindi il verbale integrale, diciamo.

Consigliere PEDERCINI: Quello che io dico, Segretario, è che domani una persona che prende il verbale di questa discussione sa qual è l'esito, ma non potrà mai sapere come si sono espressi i singoli consiglieri. Dovrà chiedere il verbale, non il verbale, dovrà chiedere il testo della delibera.

Segretario Generale: Il verbale è l'accadimento della seduta, non è soltanto il riportare gli interventi, quindi nel momento in cui io visualizzo i nominativi di coloro che hanno espresso il voto favorevole, io comunque li indico. Se accade una cosa particolare in una seduta che non costituisce un intervento, io comunque lo posso riportare, io rappresento l'andamento della seduta.

Ad ogni modo comunque condivido la ripetizione, perché sapete come la penso io sul controllo dei voti. Io comunque riporto quei nominativi. Anche se non sono la trascrizione di un intervento vocale, è accadimento e lo riporto sulla delibera.

(Interruzioni dall'aula)

Su quello che è la delibera e su quello che è il verbale potremmo scrivere un libro, nel senso che la votazione appartiene al momento del verbale.

Consigliere PEDERCINI: Mi dispiace anche farla lunga, visto anche l'orario. Era solo una questione di trasmettere a chi verrà dopo il racconto completo, compreso della votazione, visto che avevamo preso un'abitudine bellissima, a prescindere da quella che è la norma che lei giustamente verbalizza, perché il verbalizzante è il Segretario, e lei segue perfettamente la norma. Discorso chiuso. Poi c'è un aspetto informativo, che in questo modo non tramandiamo, mentre lo tramandavano fino a tre minuti fa.

Io metterei semplicemente a posto questo, che potrebbe anche essere la lettura del Presidente, senza coinvolgere l'aspetto burocratico del Segretario, ma che era una bella abitudine. Tutto qui.

Presidente ORNAGO: Parlo anche a nome del Segretario, sia io che il Segretario condividiamo in pieno questa sua proposta. Adesso è già spento, a parte che possiamo dirlo, ma la prossima volta sicuramente do lettura dei contrari. Grazie, consigliere Pedercini.

Punto n. 7: APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELLA TASSA SUI RIFIUTI.

Presidente ORNAGO: Possiamo passare quindi al punto 7. Lo presenta sempre l'assessore Sbrescia.

Assessore SBRESCIA: Grazie, Presidente. Perché una modifica del regolamento Tari? È una modifica sostanziale, non solo materiale. Premettiamo subito che non è cambiato niente per quello che riguarda la determinazione delle tariffe, la modalità di pagamento della Tari, semplicemente si rendeva necessaria una riscrittura, una riorganizzazione del regolamento in quanto bisognava recepire la delibera Arera n. 15 del 2022, che è stata fatta da Arera il 18 gennaio 2022, che ha praticamente scritto il testo unico della regolamentazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Questo regolamento impone alcuni obblighi ai soggetti gestori del servizio rifiuti, intesi sia come gestori operativi, nella nostra fattispecie Cem, ma sia anche al gestore delle tariffe e dei rapporti con l'utenza, quindi anche il Comune, a decorrere dal 1° gennaio 2023. Poiché poi Arera è stata dotata anche di poteri oltre che regolamentativi di poteri sanzionatori in caso di mancato recepimento, ecco che allora si è deciso di fare questa riscrittura, e si è approfittato allora anche di questo momento per cercare di rendere ovviamente il regolamento anche più fruibile da parte dei primi utenti di questo testo, che sono i cittadini contribuenti. Ecco perché non avete trovato una tavola di raccordo tra il vecchio e il nuovo regolamento, ma avete invece trovato una relazione sostanzialmente in cui sono spiegati i punti di innovazione e le motivazioni che hanno spinto a riscrivere semplicemente alcuni articoli.

Andando proprio nel dettaglio delle modifiche bisogna partire da una premessa. Arera ha nella sua delibera adottato alcuni concetti che ha mutuato dal settore, diciamo dal mondo dei settori regolamentati, quindi parlo del servizio idrico e del servizio energetico, ma sono purtroppo dei concetti che, se vanno bene per chi paga la bolletta, cioè per chi gestisce il gas o per chi gestisce l'acqua o per chi gestisce l'energia elettrica, poco purtroppo si legano con il mondo della Tari, quindi del servizio di gestione dei rifiuti perché stiamo parlando di un ambito tributario, quindi ha tutt'altra genesi e quindi anche gestione. Quindi non stiamo parlando di una tariffa ma di un tributo, quindi si pone anche un problema di collegare insieme quanto detto da Arera con quanto in realtà dice il testo unico ambientale, quello ancora del 1996.

Per cui, quando per esempio Arera parla di richieste di attivazione del servizio e quindi parlo degli articoli 30 e 31 del nuovo regolamento, noi li abbiamo dovuti indicare come dichiarazione di inizio occupazione, perché in realtà è la dichiarazione di inizio occupazione, cioè quando io inizio, dichiaro, vado in Comune e compilo e firmo la dichiarazione di inizio occupazione, quindi dico che solo in quella casa da quel giorno, che poi inizia sostanzialmente il pagamento, quanto dovuto al Comune per la Tari. Questo è ancora più valido, perché, anche se io occupassi una casa senza fare la dichiarazione di inizio occupazione, il servizio non è che non mi viene erogato, il servizio della Tari, non è che non vengono a raccogliere l'immondizia, non è che sotto casa mia non puliscono la strada. Quindi il servizio reso comunque a favore della collettività e i cittadini quindi conferiscono i rifiuti senza presentare una richiesta preventiva, senza firmare un contratto, ecco perché allora si è recepito il regolamento Arera in questo modo qua parlando di dichiarazione di inizio occupazione.

Quindi viene stabilito in particolare al comma 2, viene specificato che la dichiarazione di inizio occupazione coincide con la richiesta di attivazione del servizio riportata nell'articolo 6 del regolamento di Arera e al comma 6 che la presentazione della dichiarazione deve essere fatta entro novanta giorni dalla data di inizio possesso dell'immobile e non invece entro il 30 giugno dell'anno successivo, come previsto da Arera, ma che in realtà è in conflitto con la legge. Il discorso che vi dicevo prima.

Perché la legge indica il 30 giugno? Perché in realtà quello è il termine per lo svolgimento dell'attività di accertamento, che poi è direttamente collegato al termine di presentazione della dichiarazione. Quindi io compro casa a Gorgonzola, mi insedio nella mia nuova casa, ho novanta giorni di tempo per fare la dichiarazione di inizio occupazione presso il Comune, ma la devo fare entro novanta giorni. Il Comune a quel punto avrà, l'ufficio dei tributi avrà tempo fino al 30 giugno dell'anno successivo per fare gli accertamenti e verificare che quanto io ho

dichiarato sia effettivamente corrispondente alla realtà. Quindi, come vedete è già un primo discorso di andare a conciliare le disposizioni di Arera con il corpo normativo tributario ed evitare tra l'altro poi al cittadino un duplicato o una duplicazione di adempimenti.

Questo articolo poi, questa stessa statuizione viene fatta, il termine dei novanta giorni vale non solo per l'inizio ma anche per la variazione e la cessazione. Ovviamente in questo caso per variazione e cessazione valgono i termini per la corretta poi emissione degli avvisi da parte dell'ufficio tributi. Diciamo che la scelta è stata di dividere l'articolo 30, che riguarda solo l'inizio, la dichiarazione di inizio e invece l'articolo 31 che riguarda la variazione e la cessazione, semplicemente per agevolare il contribuente in maniera tale che io so dove andare a mettere gli occhi a seconda del caso.

Poi all'articolo 33, anche qui è stato fatto comunque un recepimento in particolare del regolamento di Arera, perché qualora il cittadino richieda delle informazioni sul servizio Tari, il Comune ha trenta giorni di tempo per rispondere, mentre invece, se il cittadino fa delle richieste di rettifica riguardo al tributo che deve pagare o che ha pagato, in ottemperanza all'articolo 16 del regolamento di Arera si è introdotto il termine di sessanta giorni come tempo massimo di risposta da parte dell'ufficio tributi.

Un altro pezzo pure importante, dove si è dovuta fare un po' una composizione da parte di Arera e da parte di quello che dice la legge, è quello che il regolamento Arera chiama come i reclami, le richieste di rettifica degli importi addebitati. Perché Arera parla di rettifica, ma in realtà non è conforme invece al testo legislativo. Il testo unico non parla di rettifica ma di liquidazione dell'importo del rimborso, liquidazione del rimborso dell'importo non dovuto. Per intenderci, noi nella gestione Tari abbiamo due momenti diversi: una è la liquidazione del rimborso, cioè sostanzialmente il cittadino presenta istanza di rimborso, io non dovevo pagarti questa Tari perché è diminuito il nucleo familiare e quindi quello è il momento della liquidazione del rimborso, poi c'è invece l'erogazione del rimborso, che è il momento successivo, quando poi c'è la determina, quindi è un provvedimento amministrativo, che peraltro non viene comunicato, ma viene notificato al cittadino perché lui ha poi tutti i tempi previsti a questo punto per l'impugnazione di questo atto.

Un altro pezzo riguarda la tempistica del rimborso, perché la legge n. 296 del 2006 parla di centottanta giorni di calendario, mentre invece l'articolo 28 della delibera n. 15 del 2022 di Arera parla che il tempo di rettifica è pari a centoventi giorni lavorativi. Come si è gestita questa cosa? Abbiamo sostanzialmente tre tempistiche. Il tempo entro il quale il contribuente può chiedere il rimborso e sono cinque anni dalla data di pagamento, da quando comunque è accertato il suo diritto alla restituzione; c'è un secondo tempo che riguarda il tempo entro il quale il rimborso viene liquidato dall'ufficio tributi, cioè l'ufficio tributi fa la sua istruttoria e dice devo liquidare effettivamente questo importo e questo tempo è da legislazione, quindi da decreto-legge n. 296 del 2006 sono centottanta giorni. Dopodiché c'è un terzo tempo che è quando poi viene proprio il rimborso, il tempo massimo per liquidare, proprio per fare il bonifico al cittadino, che sono i centoventi giorni come da regolamento Arera.

Questi sono grossomodo i pezzi che hanno riguardato il regolamento, quindi si è riguardato il regolamento perché Arera ha funzione di regolazione, ma anche di controllo e sanzionatoria in materia di gestione dei rifiuti e quindi bisognava comunque recepire quel suo regolamento. Cosa più importante, le modifiche apportate non comportano né variazioni né influenzano in alcun modo il bilancio, perché non sono state toccate in alcun modo né le tariffe, perché le tariffe discendono dal Pef e il Pef si approva quando si fa il bilancio di previsione, ma soprattutto non sono state toccate né le riduzioni né le agevolazioni previste dal regolamento.

Si sono andati semplicemente a regolamentare degli obblighi che poi riguardano, alla luce del nuovo regolamento Arera, il modo di procedere dell'ufficio tributi, cioè dell'Amministrazione comunale e questo ovviamente anche per dare una maggiore trasparenza ovviamente ai contribuenti, che sono i cittadini. Se ci sono domande, sono a disposizione.

Presidente ORNAGO: Grazie, assessore. Consigliere Baldi.

Consigliere BALDI: Perché non è stata fatta una tavola sinottica perché il consigliere possa in qualche maniera percepire da subito qual è stato il cambiamento? Anche perché da quello che dice l'assessore non è che è stato riscritto o stravolto, mi sembra che i punti che ha citato l'assessore sono quattro o cinque e mi sembra che siano punti più da regolamento che non di sostanza.

L'altra domanda è, questa Arera di fatto ci sta facendo lei un po' i regolamenti e le regole, non solo i regolamenti ma anche le regole. Mi sembra di capire che ormai in materia, anche a questo punto di Tari l'autonomia di un'amministrazione è minima, visto che ho visto in delibera si fa riferimento ad almeno dieci o quindici, non so come definirli, ma imposizioni di Arera che di fatto gestiscono ormai l'attività amministrativa di un Comune in materia non più solo di energia ma anche di Tari. Quindi chiedo se effettivamente questa mia sensazione è corretta o se invece mi sbaglio.

Un altro concetto. Devo essere sincero, io ho dato un'occhiata veloce, ma la tassa Tari scatta nel momento in cui è provata l'occupazione di un appartamento, di un'abitazione piuttosto che di una attività professionale o produttiva o scatta a prescindere, nel momento in cui si attiva anche solo un'utenza? Penso alla luce piuttosto che. Perché mi sembra di aver visto all'inizio che questa funzione dello scatto automatico della Tari nel momento in cui si attiva un'utenza avviene. Non so se è un vecchio regolamento o un nuovo regolamento, poi non ci avevo fatto caso prima e non ho avuto la possibilità di confrontarlo con il vecchio, vorrei fare queste tre domande per cominciare.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Baldi. Se ci sono altre domande, le raccogliamo e poi facciamo dare una risposta unica. Nessuno si è prenotato, quindi do la parola all'assessore.

Assessore SBRESCIA: Parto dalla seconda domanda, cioè Arera. Arera è l'autorità per la regolamentazione. Gestiva prima il discorso del gas e dell'energia elettrica, lo Stato gli ha dato anche i compiti per gestire il discorso delle tariffe Tari. Questo è l'ultimo regolamento che in realtà impone come ci sono, il discorso è questo: come c'è la carta dei servizi che ha Cogeser, che ha Enel, che ha Cap, anche chi gestisce il servizio rifiuti deve avere i suoi livelli qualitativi. Il problema cos'è? Che a differenza per esempio di Cogeser, che mi vende il gas e quindi è responsabile di tutto, sulla Tari io ho questa pubblicazione nel senso che la parte operativa nel nostro caso la fa Cem, la parte però delle tariffe, ovviamente è un tributo e quindi deve essere di competenza del Comune, dell'Amministrazione comunale, del Consiglio comunale.

Questa non è un'invasione di campo, è che proprio lo Stato ha dato pieni compiti ad Arera per rivedere tutto il discorso pian pianino della Tari. In questo caso stiamo parlando dei livelli qualitativi del servizio. Precedentemente sapete che il Pef anche è stato rifatto proprio alla luce delle delibere di Arera, perché il concetto è sempre quello di cercare di fare in modo che nella tariffa ci sia effettivamente il costo effettivo del servizio e quindi il Pef rispecchi questo tipo di costi, tant'è che il Pef, lo sapete, ormai sono tre anni che non lo facciamo più noi in Comune, ma lo ha Cem e poi viene anche valutato da una società esterna. Quindi non è un'invasione di campo, è proprio l'autorità che lo Stato ha designato per andare a regolamentare anche il settore della gestione dei rifiuti.

Per quanto riguarda il discorso della tavola sinottica l'ho detto prima, il discorso è stato una riorganizzazione, fare una tavola sinottica diventava un po' impossibile, perché magari con l'articolo 30 nel quale devo mettere l'articolo 29, cioè è stata proprio una ricostruzione organica andando anche a mettere dentro però la parte di Arera che riguardava la parte della gestione dei livelli di qualità. Quindi questo ha reso forse più agevole, almeno questa è stata l'idea che abbiamo condiviso, di fare piuttosto una relazione accompagnatoria, dire "questi sono i punti sostanzialmente dove sono intervenuto e ti spiego anche il perché sono dovuto intervenire in quel modo", perché il problema era anche quello di mettere insieme, a cucire insieme la legge, il vecchio decreto legge n. 296 del 2006 con queste nuove regolamentazioni di Arera. Arera forse ha ancora la mentalità di gestire una tariffa, ma noi gestiamo un tributo: è un'altra parrocchia. Anche da un punto di vista di genesi delle due. La tariffa è quello che io

devo come corrispettivo per una prestazione, il tributo no. È una partecipazione a un servizio che lo Stato, un'autonomia locale comunque mi eroga.

Sul discorso dell'inizio della Tari quello a cui si riferisce il consigliere Baldi è l'articolo 2. Quando dice che nelle utenze domestiche, forse è questo, l'attivazione anche di uno solo dei pubblici servizi di rete, erogazione idrica, elettrica, calore, telefonia o informatica la presenza di arredi costituisce presunzione semplice dell'occupazione o conduzione dell'immobile e la conseguenza a produrre rifiuti. Questo è il presupposto che.

(Interruzioni dall'aula)

No, è vecchio. C'era già nel vecchio regolamento, tant'è che per esempio il classico caso che si fa: ho la casa, magari il classico esempio potrebbe essere la casa dei genitori che sono venuti a mancare, ho la casa vuota, pago la Tari? Stacca le utenze. Lo staccare le utenze significa che quella casa è non abitabile, perché vivaddio anche solo una luce ti servirebbe per entrare in casa, quindi non è atta alla produzione di rifiuti. Ma questa è una cosa che deriva proprio addirittura da una sentenza della Cassazione, perché sono vecchie storie per cui è intervenuta, c'è proprio una sentenza della Cassazione che ha stabilito questo un po' di tempo fa.

Presidente ORNAGO: Grazie, assessore. Apriamo il dibattito a questo punto. Dichiarazioni di voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	10
Contrari	00
Astenuti	06 (<i>Pirovano, Saglibene, Baldi, Anzaghi, Pedercini, Gironi</i>)

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	10
Contrari	00
Astenuti	06 (<i>Pirovano, Saglibene, Baldi, Anzaghi, Pedercini, Gironi</i>)

Il Consiglio approva.

Punto n. 8: MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA DEL COMUNE DI GORGONZOLA.

Presidente ORNAGO: Passiamo adesso al punto 8 dell'ordine del giorno. Il punto viene presentato dall'assessore Basile. Prego.

Assessore BASILE: Come abbiamo avuto modo di vedere nella commissione dei capigruppo, come poi è stato presentato anche il regolamento del comitato di partecipazione, le modifiche che avete trovato in cartelletta puntano su alcune questioni che sono emerse in questi anni di sperimentazione del regolamento. Adesso brevemente proverò a metterle in luce e a spiegare anche le ragioni che ci hanno portato a questa modifica, che è dettata principalmente dal fatto, soprattutto l'urgenza, di voler affrontare le nuove iscrizioni con un sistema di valutazione più equilibrato e in qualche modo più equo.

A parte alcune modifiche proprio di carattere più terminologico su cui sorvolerei, poi, se ci sono delle domande, possiamo chiaramente approfondire, le questioni principali si trovano ad esempio all'articolo 17, dove sostanzialmente modifichiamo il testo nel seguente modo: «(...) per l'accesso agli asili nido a titolarità comunale è indispensabile il requisito della residenza del bambino iscrivendo con almeno un genitore». Questa modifica nasce dal fatto che purtroppo abbiamo rilevato che in alcuni casi c'erano state delle situazioni dove famiglie di altri Comuni avevano spostato la residenza del bambino a casa dei nonni e a quel punto, a norma, era ricevibile la domanda e questo non ci sembrava particolarmente corretto; e in questa direzione abbiamo deciso sostanzialmente di apportare questa modifica.

Altro elemento, l'articolo 19, le graduatorie di accesso. Sostanzialmente abbiamo dato la possibilità in qualche modo di inserirsi nelle graduatorie soprattutto per i servizi, anzi non soprattutto, per i servizi che non riguardano l'asilo nido, la sezione primavera, poi spiego perché, anche extra bando, quindi in qualche modo di potersi iscrivere ed entrare nella graduatoria. Non è possibile, abbiamo ritenuto non possibile per gli asili nido e per la sezione primavera semplicemente perché in questo caso l'essere iscritti alla lista d'attesa fa punteggio, quindi questo avrebbe in qualche modo favorito l'anno successivo chi si iscriveva fuori tempo e non ci sembrava corretto da questo punto di vista.

Altra modifica che abbiamo apportato è sostanzialmente i tempi entro cui le famiglie devono aderire. Abbiamo inserito un limite di cinque giorni lavorativi per questa ragione, nel senso che negli anni abbiamo visto che spesso ci sono delle situazioni dove viene preso del tempo per diverse ragioni e anche con diverse argomentazioni più o meno legittime. Non entro nel merito di queste, però che cosa succede? Lo scalamento della graduatoria a quel punto è molto lento, per cui ci sono famiglie che hanno la possibilità di accedere molto tardi, perché altre famiglie si sono prese il tempo per decidere. Da questo punto di vista abbiamo ritenuto che entro cinque giorni lavorativi fosse necessario dare risposta.

Lo stesso ragionamento per accelerare un po' questo scalare della graduatoria è l'articolo 21 sui ricorsi. Le modifiche principali e sostanziali sono legate ai criteri sostanzialmente che portano alla selezione. Queste sono modifiche che sono state apportate a seguito un po' della casistica che abbiamo visto in questi anni. In alcuni casi sono delle sistemazioni di carattere terminologico. Per esempio "altri fratelli e sorelle nella fascia di età 0-5 non ancora compiuti alla data del bando" è stato sentito "in età di frequenza nido o scuola dell'infanzia", perché altrimenti un giorno prima o un giorno dopo avrebbe fatto la differenza e oggettivamente non era un criterio discriminante. Stesso discorso per il criterio successivo.

Dopodiché abbiamo modificato sostanzialmente i criteri che riguardavano la condizione lavorativa, nel senso che abbiamo aumentato il punteggio per i genitori quando entrambi i genitori lavorano e di lì a scalare e abbiamo aggiunto un criterio, perché è capitato e ci sembrava comunque in qualche modo di doverne tenere conto, dove un genitore lavoratore e uno frequentante scuola secondaria o universitaria con obbligo di frequenza. Quindi in qualche modo è stato ritenuto necessario dare dei punteggi maggiori in questa direzione.

Rispetto alle liste d'attesa, che era la questione che ponevo prima, qui stiamo parlando dell'asilo nido; rispetto alla lista d'attesa abbiamo ritenuto di segnalare in corso di validità e che non abbiano rinunciato al posto, perché se no cosa succedeva? Ci sono state delle situazioni dove qualcuno aveva rinunciato al posto e voleva comunque questi cinque punti l'anno dopo. Da questo punto di vista non ci sembrava corretto. Ribadiamo sempre in questa fase, per rinforzare il concetto, i cinque giorni lavorativi per accettare il posto. Questo per quanto riguarda i criteri dell'asilo nido.

Rispetto alla sezione primavera sostanzialmente diciamo che si ripercuotono nella stessa maniera le condizioni legate alla condizione familiare e alla condizione lavorativa. In questo caso il grosso cambiamento è legato alla lista d'attesa, nel senso che prima venivano dati venti punti e venti punti, in questo caso sono stati portati a cinque e cinque. Questo per quale ragione? Nel senso che essendo una valutazione ex ante delle situazioni, avere quaranta punti sulla lista d'attesa voleva dire sostanzialmente rendere questa dimensione rispetto alle altre quattro determinanti, abbiamo ritenuto che fosse necessario riequilibrare il tutto anche in discussione, nel dialogo con il comitato di partecipazione. Queste sono le modifiche principali.

Ultimo aspetto, una correzione. Nella versione precedente si diceva che il comitato di partecipazione rimane in carica per la durata del Consiglio comunale, abbiamo ritenuto importante dire che il comitato di partecipazione resta in carica comunque, è l'assessore alle politiche sociali sostanzialmente che decade alla fine del mandato amministrativo. Questo per quale ragione? Nel senso che il comitato di partecipazione ha una sua continuità, in questo caso durerà fino alla fine sostanzialmente dell'anno scolastico o qualora un bambino uscisse dall'asilo e a questo punto ci sarebbe una nuova rielezione. Però non ci sembrava sensato andare a interrompere con il cambiamento del mandato amministrativo. Queste in sintesi le questioni che abbiamo toccato con questa variazione.

Presidente ORNAGO: Grazie, assessore Basile. Ci sono interventi? Consigliere Pedercini, prego.

Consigliere PEDERCINI: Grazie, Presidente. Proviamo, perché sono veramente stanco. Chiedo scusa. Tra l'altro il testo è scritto veramente macroscopicamente piccolo, anche per chi è giovane come me.

Condividiamo l'articolo 17, il riferimento alla residenza, del requisito della residenza del bambino che si iscrive con almeno un genitore. Purtroppo, fatti i regolamenti bisogna sempre trovare il modo di evitare di farsi prendere in giro. Questo è tristissimo, ma è un'abitudine che purtroppo ci accompagna troppe volte. Quindi siamo favorevoli a questa scelta.

Non comprendiamo la scelta della modifica dai dieci giorni ai sette giorni per presentare ricorso. Probabilmente se non per un desiderio di velocità di poi manifestare la graduatoria. Allora si potevano ridurre i giorni per la risposta, non quelli per fare la domanda. Non cambia comunque naturalmente nulla passare da dieci a sette, quindi non credo sia il caso di fare nessuna battaglia.

Come non è il caso di fare nessuna battaglia sulle osservazioni che facciamo adesso rispetto ai punteggi, però. Sapete che è una battaglia morale che io conduco da anni, che è quella che riguarda l'Isee che è normato dalla legge, ma non è obbligatorio, non è un reato non presentarlo; credo che non assegnare punteggio a quel cittadino che sceglie di non far sapere gli affari suoi, ritengo che sia sempre piuttosto squalificante e quindi avrei pareggiato la non presentazione dell'Isee a chi ha l'Isee superiore a 40.000 euro, quindi un reddito importante. Non cambia nulla, ma è una questione secondo me anche di considerazione. Non ritengo che sia squalificante scegliere di non presentare l'Isee. Può essere una persona, legittimamente, che ritiene di farsi gli affari suoi e di non farli sapere agli altri. Questa è una questione di metodo, però vedo che arriva sempre questo come risuonasse un po' la condanna il fatto che una persona non presenta l'Isee. Peggio ancora che uno ha 100.000 euro di reddito Isee. Non lo condivido come principio.

Lo stesso motivo, non comprendiamo l'aggiunta "un genitore lavoratore e uno frequentante scuole secondarie, università con obbligo di frequenza, cinque punti", nel senso che noi scegliamo di dare al genitore, alla famiglia che ha uno dei due genitori che lavora e va bene, e l'altro che non lavora ma frequenta un istituto scolastico,

medie superiori lo affrontiamo dopo, magari l'università, di dare un punteggio. Secondo me è una scelta un po' discutibile. Come è discutibile per esempio l'obbligo di frequenza. Con obbligo di frequenza cosa intendiamo? L'iscrizione all'università on line ha l'obbligo di frequenza ad esempio o no? Io ritengo che non abbia l'obbligo di frequenza. Perfetto. Quindi già questo è un punto.

Questo argomento lo si poteva tranquillamente ritrovare nell'articolo precedente, il 26, dove correttamente sono state indicate le priorità di accesso, quindi bambini appartenenti a nuclei familiari in particolari situazioni di bisogno, bambini con certificazione di handicap, bambini con i genitori, babbo, mamma sono vedovi e bambini monogenitoriali, perché ragazze madri o simili: sarebbe stata probabilmente sufficiente solo questa, però si è voluto specificare e diciamo che va anche bene.

Ultima annotazione. Metterei a posto l'ultima voce dei punteggi. È corretto prima che io dica che abbiamo molto apprezzato il fatto che, per come è impostata questa tabella, è molto chiara, è molto ben fatta; è sempre bello vedere il testo com'era e il testo com'è, con l'evidenziazione di un aspetto positivo, quindi va benissimo. Però sull'ultimo punto, quello dei cinque punti l'italiano si è un po' perso in questo taglio quando dice «(...) i bambini rimasti in lista d'attesa graduatoria in corso di validità, che non abbiano rinunciato al posto». Forse manca qualche pezzettino, perché non si comprende cosa voglia dire il termine "graduatoria". Quindi lì va solo probabilmente sistemato. Però direi che questo è un buon lavoro, sia come presentazione sia come contenuti, che probabilmente è anche più importante.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Pedercini. Si è prenotata la consigliera Piazza. Si era prenotato prima il consigliere Baldi.

Consigliere BALDI: Io vorrei partire dall'ultima cosa che ha detto Matteo, che condivido. Questo è un buon lavoro. Diciamo l'obiettivo di rendere più razionale qualcosa che è anche abbastanza soggettivo, giustamente ricordava Matteo prima è il discorso dell'Isee che ovviamente mi trova d'accordo, nel senso che non è giusto che venga penalizzato uno che dice di non presentarlo, si dà per scontato che abbia un Isee superiore a, e viene parificato a chi ha un Isee superiore a. Però trovo che altre indicazioni che vengono date e precisazioni che vengono date sono anche corrette.

Io però, nonostante l'assessore nella sua presentazione abbia citato l'ultimo punto, quello del comitato di partecipazione che io trovo comunque organismo importante, poi sappiamo che magari funziona e non funziona, viene attivato o meno, immagino che un lavoro di comitato di partecipazione porti anche a una modifica di un regolamento perché è dal comitato penso che vengano le sollecitazioni a un'amministrazione anche per modificare un regolamento e renderlo più funzionale. Qui non so se è una questione di italiano che io non ho capito, ribadisco, o cosa, però, se da una parte abbiamo nel vecchio che il comitato di partecipazione rimane in carica per la durata del Consiglio, dall'altra, quindi l'equivalente scritto in rosso, l'assessore alle politiche sociali rimane in carica per la durata del mandato amministrativo. Ma le due cose non hanno decisamente un nesso. Non so come dire. Dall'altra parte cancellato il comitato di partecipazione e viene sostituito con l'assessore alle politiche sociali, rimane in carica per la durata del Consiglio comunale, il Consiglio comunale cancellato e per la durata del mandato amministrativo.

Detta così, secondo me non si capisce quello che volevi dire. Io non l'ho capito. In genere ho una buona padronanza dell'italiano, in questo caso però mi sfugge davvero. Sono due cose distinte. Il comitato di partecipazione e poi l'Assessore alle politiche sociali è ovvio che rimane in carica per la durata del mandato amministrativo. Rimane in carica la figura dell'assessore, non è detto che rimanga in carica il nome Nicola Basile. Quindi anche quello non è detto. Però, scritto così, davvero lo trovo, non so se è un mio difetto di interpretazione, ma così è sbagliato. È d'accordo, professoressa? Asserisce. Assentisce. Assente.

Presidente ORNAGO: Assentisce, perché era presente alla Capigruppo quando abbiamo discusso delle modifiche del regolamento.

Consigliere BALDI: Per carità, mi permetto. Mai insegnato italiano, ma in questo caso. Io sempre, alla Capigruppo vado sempre.

Presidente ORNAGO: Ha terminato?

Consigliere BALDI: Sì, io ho terminato. Però penso che, prima di passare all'approvazione, occorra proprio la modifica, non una riflessione, cioè questa modifica vada sistemata, perché quello che intendeva l'assessore prima, quando lo spiegava, non corrisponde a quello che c'è scritto. Se posso permettermi.

Presidente ORNAGO: Sentiamo poi l'assessore.

Consigliera PIAZZA: La mia prima considerazione è che trovo indubbiamente opportuno fare il punto su questo regolamento in base all'esperienza di questi due anni, durante i quali è stato attuato, perché questo porta a verificare se tutto ha funzionato bene ed eventualmente apportare delle modifiche e delle integrazioni.

Per esempio ho visto positivamente l'articolo 20, quello che riguarda la frequenza, perché adesso è più specifico; ho trovato anche positiva la riflessione su quanto evidentemente poteva accadere o forse è accaduto, mi riferisco all'articolo 17: occorre evitare che qualcuno si possa approfittare di una retta agevolata con degli escamotage, quali ad esempio lo spostamento fittizio della residenza del bambino a Gorgonzola. Quindi sono stati meglio specificati i casi di discordanza tra residenza del bambino e genitori. Poi ho trovato che sia molto più completo, perché è stato integrato ad esempio l'articolo 19 in merito alle graduatorie, il 20 in merito alla frequenza. Io ho trovato i punteggi meglio calibrati adesso.

Un'ultima considerazione è quell'aggiunta di un termine, che veniva individuato nel mese di marzo per la riconferma e il tempo di frequenza dell'asilo nido per l'anno successivo, perché a parer mio ha veramente lo scopo e, anzi, il merito di organizzare meglio l'intero servizio.

Il voto lo esprimo già, di Insieme per Gorgonzola, è favorevole.

Presidente ORNAGO: Grazie. Consigliere Villa.

Consigliere VILLA: Non mi aspettavo di essere chiamato subito. È sempre giusto tornare in questo Consiglio a fare una revisione di un regolamento così importante per un servizio che per i cittadini di Gorgonzola, soprattutto per le giovani coppie, per le giovani madri, per i giovani padri è importante. Quindi anche noi apprezziamo il lavoro che è stato fatto e gli obiettivi che sono stati raggiunti, anche così come presentati sia dall'assessore che dalla collega Piazza.

Io credo che anche la novità di inserire un diritto allo studio di una madre o di un padre che hanno un figlio di usufruire di questo importante servizio con un adeguato punteggio, anche questo è un aggiornamento dei tempi. Oggi i giovani, perché un giovane padre o una giovane madre che magari rimane senza lavoro e che attraverso la formazione può avere un nuovo rilancio all'interno della sua attività lavorativa, non può comunque avere la possibilità di usufruire di un servizio come quello dell'asilo nido? Parificato ovviamente con chi già ha un reddito o con chi eventualmente è a casa e il reddito non ce l'ha? Quindi abbiamo inserito anche questo elemento di confronto in una tabella di punteggio per cercare di essere i più equi possibile e aver dato anche questa possibilità. È pur sempre un segno di diritto allo studio che va inserito in queste modalità di bandi, in questo tipo di attività.

Poi l'articolo, quello che ha segnalato il consigliere Baldi, io approvo lo spirito. C'è un comitato, non vedo perché il comitato deve decadere con l'Amministrazione e all'interno del comitato decade soltanto il rappresentante dell'Amministrazione, quindi soltanto l'assessore. Si viene mantenuto questo spirito, evidentemente formulato nella maniera che riteniamo più corretta e chiara possibile, non possiamo essere altro che favorevoli, perché era questo l'obiettivo che ci siamo dati: di non far cadere con l'Amministrazione il comitato, ma i genitori che si erano impegnati, che avevano comunque mostrato un certo interesse, un certo impegno per la collettività, per questo

tipo di servizio potevano continuare a svolgere la loro attività fino alla fine del loro mandato, che chiaramente è un mandato elettivo all'interno di questo importante servizio, mentre l'assessore ovviamente cambia. È anche questo un segno per dare continuità anche all'impegno delle persone al di là della politica. Quindi anticipo il voto del Partito Democratico, che sarà favorevole.

Presidente ORNAGO: Grazie, consigliere Villa. Ci sono altri interventi? No. Quindi darei la parola all'assessore Basile per alcune considerazioni che sono state fatte durante il Consiglio e poi è necessario dare anche una risposta, una spiegazione. Prego, assessore.

Assessore BASILE: Partiamo dalla questione dell'Isee. Se facciamo un emendamento, nessun problema ad accettare l'equiparazione con i 40.000 euro, mi sembra anche sensato.

Rispetto alla questione dell'assessore alle politiche sociali e tutto, partiamo da una cosa. Chiaramente se all'assessore vengono tolte le deleghe, non è più l'assessore, quindi in automatico decade. Effettivamente secondo me nella variazione del testo si è persa un po' l'unitarietà. Però io lo risolverei in questo modo, se siete d'accordo. Nel senso che l'assessore alle politiche sociali rimane in carica per la durata del mandato amministrativo e ovviamente, qualora venga revocato, non è più assessore, non si pone il problema, lo sposterei dopo il periodo «(...) i rappresentanti dei genitori cessano dall'incarico, oltre per i motivi suddetti, quando il bambino viene dimesso dal nido e dagli altri servizi a territorialità comunale». Questo per quale ragione? Perché dà unitarietà ai periodi a quel punto, perché avremmo che il comitato è composto da nove membri, due rappresentati delle famiglie degli utenti dell'asilo nido, un rappresentante delle famiglie degli utenti della sezione primavera, la coordinatrice di ciascun servizio, perché chiaramente è legata alla sua professionalità e poi avremmo che i rappresentanti dei genitori sono eletti all'inizio di ogni anno dall'assemblea dei genitori. Così è chiaro che sostanzialmente il mandato resta a fine anno, e spostiamo quell'assessore delle politiche sociali sostanzialmente dopo il periodo dove si conclude il ragionamento sui rappresentanti. Così mi sembra che sia più chiaro effettivamente.

(Interruzioni dall'aula)

Scusate, sono nove perché sostanzialmente abbiamo messo un rappresentante della sezione primavera, perché la sezione primavera sono venti famiglie ed è capitato che di fatto non siamo riusciti a trovare la seconda, per cui, a questo punto, anche in un'ottica di rappresentanza, anziché due membri ne abbiamo messo uno solo.

(Interruzioni dall'aula)

No, due rappresentanti per ciascun asilo nido, quindi sono quattro. Due rappresentanti delle famiglie, degli utenti per ciascun asilo nido. Con questo regolamento erano quattro. Poi erano due della sezione primavera, sei, l'assessore e tre coordinatrici: dieci. Ad oggi sono dieci, ho la certezza e secondo me lo erano anche prima. Adesso ne sono abbastanza certo. Li abbiamo portati a nove per la questione della sezione primavera.

Se siete d'accordo, dobbiamo mettere a questo punto a votazione i due emendamenti, sia quello sull'Isee sia questo spostamento della frase.

Presidente ORNAGO: Quindi abbiamo due emendamenti che andremo ad enunciare, in modo tale che vanno votati prima della votazione globale del regolamento. Come sapete, queste regole non cambiano. Non è presente all'interno del nostro sistema la votazione dell'emendamento, quindi la faremo per alzata di mano.

Prima di votare gli emendamenti facciamo la dichiarazione di voto. Quindi, se qualcuno ha da fare la dichiarazione di voto, la può fare. Do la parola al consigliere Burloni per aggiungere un altro emendamento. Prego.

Consigliere BURLONI: Solo per cancellare una parola in disuso, che è la parola “handicap”. All’articolo 26, nelle priorità di accesso, “bambini con certificazione di handicap grave”, sostituire la parola “handicap” con “disabilità grave”.

Presidente ORNAGO: È l’unica volta che è riportata la parola “handicap”?

Consigliere BURLONI: Credo di sì. Lo scrivo così: ove nel testo sia indicata la parola “handicap”, sostituirla con la parola “disabilità”.

Presidente ORNAGO: Perché in questo caso il certificato viene proprio chiamato in questo modo, però giustamente è meglio che venga individuato con questa parola. Allora accogliamo anche questo terzo emendamento. Attendiamo che ci venga presentato.

Quindi, stavo dicendo, siamo nella fase delle dichiarazioni di voto. Se siete d’accordo, andiamo a votare. Direi che siamo pronti. Iniziamo dal primo emendamento che è stato enunciato, che è l’emendamento presentato dal consigliere Pedercini, che rappresenta un emendamento legato alla condizione economica all’interno di una tabella che viene inserita all’articolo 26 (Asili nido). In questa tabella viene sostituita la frase “Isee del nucleo familiare anagrafico non presentato con zero punti” viene sostituita con “Isee del nucleo familiare anagrafico non presentato punteggiata con un punto”. Quindi si sostituisce zero punti con un punto, per equipararla all’Isee del nucleo familiare anagrafico oltre i 40.000 euro. Se l’emendamento è chiaro, andremo alla votazione.

Come sapete non è inserita la votazione degli emendamenti all’interno del sistema e quindi votiamo per voto palese con alzata di mano.

Favorevoli	15
Contrari	00
Astenuti	01 (<i>Burloni</i>)

Il Consiglio approva.

Adesso vado all’emendamento presentato dal consigliere Burloni, che propone come emendamento di sostituire all’interno del testo la parola “handicap” con la parola “disabilità”.

Favorevoli	12
Contrari	00
Astenuti	04 (<i>Pirovano, Anzaghi, Pedercini, Baldi</i>)

Il Consiglio approva.

Adesso il terzo emendamento, proposto direttamente dall’assessore, su suggerimento dei consiglieri che ne hanno letto e verificato il testo e lascio a lui la parola perché lo possa descrivere. Prego, assessore Basile.

Assessore BASILE: La frase “l’assessore alle politiche sociali rimane in carica per la durata del mandato...” preceduta dalla frase “la coordinatrice di ciascun servizio a titolarità comunale (asilo nido e sezione primavera)...” e seguita dalla frase “i rappresentanti dei genitori sono eletti all’inizio di ogni anno dall’assemblea dei genitori” viene spostata a seguito della frase “i rappresentanti dei genitori cessano dall’incarico, oltre che per i motivi suddetti, quando il bambino viene dimesso dal nido o dagli altri servizi a titolarità comunale” e viene inserita precedentemente la frase “l’assemblea dei genitori definisce modalità e criteri per l’elezione dei membri da sostituire”.

Vi leggo come viene. Allegato A (Comitato di partecipazione). «Il comitato di partecipazione dei servizi per la prima infanzia è un organo consultivo che, dal confronto fra le parti, dalla condivisione di suggerimenti,

segnalazioni e reclami, trae spunti per proposte educative che orientino i servizi e li rendano sempre più funzionali alle esigenze dell'utenza del territorio. È composto da nove membri così suddivisi: assessore alle politiche sociali, due rappresentanti delle famiglie degli utenti per ciascun asilo nido, più un eventuale supplente per ogni nido in caso di assenza dei titolari, un rappresentante delle famiglie degli utenti della sezione primavera più un eventuale supplente in caso di assenza del titolare, la coordinatrice di ciascun servizio a titolarità comunale (asilo nido e sezione primavera). I rappresentanti dei genitori sono eletti all'inizio di ogni anno dall'assemblea dei genitori. I membri del comitato di partecipazione cessano dall'incarico per decadenza, quando non abbiano partecipato senza giustificato motivo a tre sedute consecutive, per dimissioni volontarie. I rappresentanti dei genitori cessano dall'incarico, oltre che per i suddetti motivi, quando il bambino viene dimesso dal nido o dagli altri servizi a titolarità comunale. L'assessore alle politiche sociali rimane in carica per la durata del mandato amministrativo», poi riparte con «l'assemblea dei genitori definisce modalità e criteri per la selezione dei membri da sostituire».

Presidente ORNAGO: È tutto chiaro? Perfetto. Allora votiamo anche questo emendamento.

Favorevoli	15
Contrari	00
Astenuti	01 (<i>Saglibene</i>)

Il Consiglio approva.

Adesso che gli emendamenti sono passati, votiamo le modifiche al regolamento comprensive degli emendamenti. A questo punto ritorniamo al voto elettronico.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	16
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

C'è l'immediata eseguibilità.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	16
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Punto n. 9: APPROVAZIONE VERBALI SEDUTA DEL 06.03.2023.

Presidente ORNAGO: Facciamo anche il nono punto. È aperta la discussione. No discussione.

È aperta la dichiarazione di voto. No dichiarazione di voto. Si vota.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Presenti	16
Favorevoli	10
Contrari	00
Astenuti	06 (<i>Pirovano, Anzaghi, Pedercini, Baldi, Gironi, Saglibene</i>)

Il Consiglio approva.

Sono le 00.50, chiudiamo la seduta.